



MAGNIFICA COMUNITÀ
DEGLI ALTIPIANI CIMBRI

DICEMBRE 2025 - ANNO 13 - N.1

PUNTO COM

PERIODICO DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ
DEGLI ALTIPIANI CIMBRI





PUNTO COM

DICEMBRE 2025 • ANNO 13 • N.1

PERIODICO DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ
DEGLI ALTIPIANI CIMBRI

Direttore Responsabile

Carlo Martinelli

Redazione

Isacco Corradi
Roberto Orempuller
Andrea Nicolussi Golo
Eleonora Tezzele
Tamara Osele
Martina Marzari
Rossella Turco

Hanno collaborato al numero

Rossella Turco
Eleonora Tezzele
Alessia Dallapiccola
Matteo Calliari
Superfluo - dissonanze creative
Giampaolo Buccchioni
Sara Bonetti
Alessandro Zen
Romana Scandolari
Patrizia Famà
Devid Gasperi
Linda Piredda
Simone Pedrotti
Martina Marzari
Sonia Sartori
Stefania Schir
Tiziano Dalprà
Simone Cuel
Fernando Larcher
Maura Bello
Katia Vasselai
Davide Palmerini
Cesare Carli
Alessandro Casti
Daniela Vecchiato
Damiano Zanocco
Morena Bertoldi
Andrea

Foto

Stefano Fabris
APT Alpe Cimbra e Vigolana

Illustrazione di copertina

Adriano Siesser

Stampa

Nuove Arti Grafiche
via dell'ora del Garda, 25 - Gardolo (TN)

Numero chiuso e stampato
nel mese di dicembre 2025

IN QUESTO NUMERO

DALLA COMUNITÀ

- 1 IL SALUTO DEL PRESIDENTE**
- 3 ALTIPIANI CIMBRI: IL FUTURO SI GIOCA SUI SERVIZI. COME RIMANERE COMUNITÀ IN UN TEMPO CHE CAMBIA**
- 6 GENITORI SI DIVENTA**
- 8 UN AIUTO CONCRETO A CHI SI PRENDE CURA: LO SPORTELLO PER I CAREGIVER DELL'ALTIPIANO**
- 9 DISTRETTO FAMIGLIA: CHE COS'È E COME FUNZIONA**
- 11 UN SOGNO CHE PROFUMA DI FUTURO**
- 12 CI STO? AFFARE FATICA: I GIOVANI DEGLI ALTIPIANI CIMBRI AL LAVORO PER LA COMUNITÀ**
- 15 ALPITUDINI 2025: ALTITUDINE, ATTITUDINE E SOLITUDINE**
- 17 QUANDO IL GREEN DIVENTA CASA: A FOLGARIA IL GOLF CHE ACCOGLIE LE PERSONE CON ALZHEIMER**
- 19 VOCI CHE RACCONTANO IL MUSEO: UN VIAGGIO TRA LINGUE, PERSONE E COMUNITÀ**
- 21 EDILIZIA PUBBLICA E SOSTEGNO ALL'AFFITTO IN TRENTO: NOVITÀ E BANDI 2025-2026**
- 23 ZIMBAR KAFÈ: IL GUSTO ANTICO DELLA LINGUA CHE UNISCE**

DAL PIANO GIOVANI DI ZONA

- 24 ZIME 2025: ENTUSIASMO, CREATIVITÀ E COMUNITÀ PER IL FUTURO DEL TERRITORIO**
- 26 SNITT VAIRTA: UN EVENTO TRA LINGUA, GIOCO E COMUNITÀ**
- 27 DOWNHILL SUGLI ALTIPIANI: LA MIA ESTATE TRA ADRENALINA E AMICIZIA**
- 28 JUMPING DREAM PORTA LE RAGAZZE DEL PIANO GIOVANI ALLA FIERA CAVALLI**

DALLA SCUOLA

- 29 ORIZZONTI APERTI: LA NOSTRA SCUOLA OLTRE CONFINE CON ERASMUS+**
- 31 GUARDIA: UN BORGO DIPINTO PER UN INIZIO SPECIALE**
- 32 LA MAGIA DEL CIMBRO IN CLASSE: TRA VOCI, COLORI E STORIE**
- 33 "LA TERRA È NELLE NOSTRE MANI, RISPETTIAMOLA!"**

DALL'ALTIPIANO

- 35 AUGUSTO MURER OPERE IN ASCOLTO**
- 37 "MEMORIA BIANCA": L'ARTE DI GLORIA RECH CI INVITA A RIFLETTERE SUI GHIACCIAI**
- 38 CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA AL MAESTRO GIANNI CARACRISTI**
- 40 VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI: IL CUORE PULSANTE DI FOLGARIA**
- 41 SAN SEBASTIANO E I SUOI MASI**
- 42 IL PUAR TOGG DI SERRADA**
- 43 TRA RADICI, VOLTI E STAGIONI, IL MUSEO LUSÉRN RACCONTA UN ANNO DI VITA E DI RINASCITA**
- 45 UN'IDENTITÀ SI RAFFORZA DI PARI PASSO ALLA CONSAPEVOLEZZA**
- 46 DALL'ANTICO OSPEDALE DEL 1907 ALL'ATTUALE A.P.S.P.**
- 47 L'ARTE DI PREVEDERE: DALL'OCCHIO AL CIELO ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE**
- 49 ALPE CIMBRA, UN DECENTNIO DI CRESCITA: LA DESTINAZIONE TRENTO CHE CONVINCIE IL MONDO**
- 50 IL CARDONCELLO CIMBRO - DRAKEBRIS**
- 52 IN BIBLIOTECA SI GIOCA: UN ANNO E MEZZO DI SUCCESSI PER LE SERATE DI BOARD GAMES**
- 54 LA TRAMA INVISIBILE DI ALBERTA**
- 55 IL NATALE DI GIACOMO**



Il Presidente della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbrì
Isacco Corradi

IL SALUTO DEL PRESIDENTE

**Cari concittadini di Folgaria, Lavarone e Luserna,
care amiche e cari amici della Magnifica Comuni-
tà degli Altipiani Cimbrì,**

oggi più che mai siamo chiamati a uno **sforzo col-
lettivo**, a uno sforzo di comunità. Le complessità inter-
nazionali, i profondi cambiamenti geopolitici e il rapido
irrigidirsi delle dinamiche sociali rischiano di aumentare
il senso di solitudine, il sentirsi isolati, quasi ripiegati su
noi stessi.

Eppure le **piccole comunità di montagna**, come la
nostra, hanno nel loro DNA la capacità di reagire, di rein-

ventarsi, di trasformare le difficoltà in opportunità.
Sono state, e possono tornare ad essere, laboratori
vivi di nuove forme di socialità, di cooperazione, di par-
tecipazione.

Siamo una realtà in cui l'attivismo e il volontariato
hanno radici profonde, solide, generose. Tuttavia, negli
ultimi anni, ho osservato un calo costante nella parte-
cipazione dei cittadini alla vita comunitaria. Un segnale
che non va ignorato.

Ma è importante esserci. È importante **costruire
insieme**.



foto Stefano Fabris



Perché, come ricordava Aristotele, *l'uomo è un animale sociale*, e trova benessere solo quando coltiva relazioni appaganti e autentiche.

Albert Schweitzer, Premio Nobel per la Pace, diceva: «*L'esempio non è la cosa principale per influenzare gli altri: è l'unica cosa*».

E questa frase ci riguarda tutti: il gesto di una singola persona può ispirare un'intera comunità.

Quest'anno la **Federazione Trentina della Cooperazione** ha festeggiato i suoi **130 anni**. Una ricorrenza che richiama alla memoria il coraggio e la visione di figure straordinarie come **don Lorenzo Guetti**, che seppe immaginare, in un tempo di grandi difficoltà, un modello sociale ed economico innovativo.

Scriveva don Guetti: «*L'unione fa la forza, e la cooperazione è la più potente scuola di moralità che possa desiderarsi*».

Oggi come allora, ci troviamo davanti alla necessità di reinventare modelli nuovi: allora si trattò di dare vita alla cooperazione di consumo, di credito, agricole; oggi siamo di fronte a una **crisi identitaria, sociale e di comunità**. Servono donne e uomini capaci di creatività, visione, innovazione sociale.

Molti di questi temi li abbiamo affrontati durante il **Festival Alpitudini**, un'importante occasione per riflettere sul vivere la montagna, sulle sue sfide e sulle sue potenzialità.

Il progetto ha avuto una buona partecipazione, e proprio per questo la Comunità e i Comuni intendono **riproporlo nel 2026**, con l'obiettivo di ampliarlo e migliorarlo ulteriormente.

Allo stesso modo continuamo a lavorare con convinzione sulle iniziative dedicate ai giovani — come il percorso del **Piano Giovani Foresta** — e su quelle rivolte agli anziani, alla disabilità, alla fragilità. Degno di nota è anche il percorso avviato sulla **genitorialità**, che ha mostrato quanto sia forte e sentito il bisogno di spazi di confronto e sostegno.

Voglio rivolgermi direttamente a te, che stai leggendo queste righe.

Non sei solo. Il primo passo per affrontare le sfide del domani è proprio il confronto: uscire di casa, entrare in una sala civica, partecipare a un incontro, offrire un aiuto, dire la tua.

È così che si superano le paure.

È così che si costruiscono nuove opportunità.

È così che si cammina insieme verso il futuro.

La **nostra comunità** ha un passato di cui andare fieri e un importante futuro davanti a sé. Ma quel futuro dipende da ciascuno di noi: dipende dalla volontà di fare, ogni giorno, **quel piccolo passo in più**.

Alziamoci dal divano.

Partecipiamo.

Rendiamo vivo ciò che amiamo.

Con gratitudine e profondo senso di responsabilità, via auguro a voi e alle vostre famiglie buone feste e un buon inizio 2026

*Il Presidente della Magnifica Comunità
degli Altipiani Cimbri*

ALTIPIANI CIMBRI: IL FUTURO SI GIOCA SUI SERVIZI. COME RIMANERE COMUNITÀ IN UN TEMPO CHE CAMBIA

Tra identità e futuro, la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri affronta la sfida più grande: restare viva in un territorio che cambia. Tra spopolamento, servizi da garantire e progetti di rinascita, Folgaria, Lavarone e Luserna costruiscono un nuovo modello di montagna abitabile, dove innovazione e tradizione camminano insieme.

Rossella Turco

C'è una parola che nei territori di montagna ha sempre avuto un peso specifico maggiore: **Comunità**. Ed è proprio questa parola, così antica eppure così fragile, a costituire il cuore pulsante della **Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri**, che unisce i Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna, nel cuore del Trentino.

Oggi però, quella stessa parola si trova a confrontarsi con una realtà che cambia: **popolazione in calo, invecchiamento demografico, complessità nell'accesso ai servizi essenziali**, come il trasporto pubblico e le reti sanitarie e sociali. La domanda, oggi più che mai urgente, è: **come può una comunità rimanere viva, se le persone se ne vanno o non trovano più le condizioni per restare?**

I NUMERI PARLANO CHIARO

Secondo i dati aggiornati al 1° gennaio 2024, la Magnifica Comunità conta 4.645 residenti su un'area di oltre 106 km². Il 68% di questi vive a Folgaria, il 26% a Lavarone e appena il 6% a Luserna. La densità è bassa – circa 43 abitanti per km² – e l'altitudine media elevata, con Luserna che supera i 1.300 metri. Un territorio straordinario dal punto di vista paesaggistico e culturale, ma **complesso da abitare e da servire**.

Il 25% della popolazione ha tra i 35 e i 54 anni, mentre gli over 65 sono ormai più del 27%. Solo il 11% rientra nella fascia 25-34 anni, quella che rappresenta la “forza motrice” delle comunità: i giovani adulti che mettono su famiglia, lavorano, contribuiscono alla vita locale. Se questo segmento si riduce, **il rischio è l'impoverimento sociale**.

Uno dei temi più critici, e forse meno dibattuti, è **la mobilità interna e verso i centri maggiori**. Vivere in quota non deve significare essere isolati. La Comunità ha sempre potuto contare su una rete di servizi essenziali: scuole fino alla primaria, ambulatori, centri sportivi e spazi di aggregazione. Ma oggi, a fare la differenza è anche – e soprattutto – la mobilità. Per un'anziana senza patente o un giovane studente senza autobus, poter contare su collegamenti adeguati significa sentirsi ancora parte del proprio paese, perché garantisce la libertà di spostarsi, raggiungere la città, accedere a servizi e opportunità – quando serve, senza dipendere da altri. Le **scelte infrastrutturali** diventano allora scelte di cittadinanza. Ciò che si teme – e che già si intravede – è **una montagna abitata solo dai turisti stagionali**, dove le luci si accendono solo d'estate o a Natale. Ma una comunità non è un resort. Per rimanere tale, deve offrire **scuole, trasporti, assistenza, cultura, lavoro**. Deve essere **abitabile per i bambini, per gli anziani, per le famiglie e per chi sceglie di vivere la montagna tutto l'anno**.

INNOVAZIONE SÌ, MA SENZA LASCIARE INDIETRO NESSUNO

La Magnifica Comunità ha intrapreso progetti importanti per il futuro: dal **piano di efficientamento energetico** al **progetto culturale “Innovare la Tradizione”**, fino ai **piani sociali e giovanili** come *Spazio Argento* e *Ci sto? Affare fatica!*

Sono segnali positivi, che raccontano un territorio vivo e proattivo.

UNA CHIAMATA COLLETTIVA

Il futuro degli Altipiani Cimbrì si giocherà sulla capacità di **integrare visione e servizi**, di coniugare **storia e innovazione**, ma soprattutto di **ascoltare i bisogni veri delle persone**. Serve un patto nuovo tra istituzioni, cittadini e territorio. Un patto che metta al centro la **dignità dell'abitare in montagna**, e non solo la sua spettacolarizzazione.

Perché restare qui, oggi, è un atto di amore e di coraggio. E ogni atto di coraggio, se sostenuto dalle giuste politiche, può generare futuro.

PROGETTI STRATEGICI: LE AZIONI CONCRETE PER INVERTIRE LA ROTTA

Diverse linee di intervento sono state attivate, con l'obiettivo di **rafforzare la resilienza del territorio** e migliorare la qualità della vita per chi sceglie di rimanere o tornare.

1. Fondo Strategico Territoriale

Grazie a questo fondo, sono stati finanziati importanti lavori sul territorio: dallo sviluppo del Monte Cornetto a Folgaria, al collegamento ciclopedinale Chiesa-Monte Rust e al recupero di percorsi bike (Lanzino-Val Caretta e Nosellari-Prà di Sopra) a Lavarone, fino al recupero di Malga Costesin a Luserna. L'obiettivo mira a completare l'intera rete di percorsi ciclopedinali, valorizzando un turismo lento e sostenibile.

2. Fondo Unico Territoriale

Grazie a questo fondo, dopo il risanamento dell'acquedotto di Folgaria e Lavarone, si è potuto avviare il risanamento dell'acquedotto di Luserna, con una nuova fonte idrica individuata a Levico Terme. Un investimento che va oltre l'infrastruttura: garantire l'accesso a una risorsa essenziale come l'acqua è un elemento chiave per la tenuta di una comunità montana.

3. Efficientamento energetico

Sostenibilità non è solo una parola. I Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna hanno ottenuto contributi per migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici, con un impatto positivo sia sull'ambiente che sulle spese della collettività.

4. Bando per il miglioramento ambientale

Un regolamento pensato per sostenere le **associazioni locali**, chiamate a proporre interventi di tutela ambientale e gestione sostenibile del territorio, in un'ottica di responsabilità condivisa e protagonismo civico. Ma non solo: per il futuro si pensa di coinvolgere anche i comuni con nuovi progetti rivolti al miglioramento dell'ambiente.

SERVIZI SOCIALI: PRENDERSI CURA DELLA COMUNITÀ FRAGILE

In un territorio che invecchia, l'accordo di collaborazione per le funzioni condivise dell'area anziani, **Spazio**



Illustrazione di Franz Baumgärtner del Pixabay

Argento, rappresenta una vera e propria rivoluzione dal punto di vista del welfare. È un punto di riferimento per gli anziani, i familiari e i caregiver, pensato per garantire ascolto, orientamento e presa in carico, promuovendo l'invecchiamento attivo e la prevenzione della solitudine.

Non meno importante è il Piano triennale delle attività volte allo sviluppo di comunità amiche delle persone con demenza denominato "Attivare la cittadinanza nel co-costruire luoghi inclusivi e accoglienti – Amorevolmente 2023-2025", che lavora per costruire una comunità amica delle persone con demenza. L'obiettivo è culturale prima che assistenziale: cambiare il modo in cui la società guarda alla fragilità, creando luoghi realmente inclusivi.

INVESTIRE SUI GIOVANI, INVESTIRE SUL FUTURO

I giovani sono il presente e il futuro del territorio. Per questo la Comunità ha investito nel **Piano Giovani di Zona** e nel progetto **"Ci sto? Affare fatica!"**, che ogni estate coinvolge ragazzi e ragazze nella cura dei beni comuni. Un'esperienza educativa che crea legami, restituisce senso di appartenenza e responsabilità.

EDUCAZIONE, SCUOLA E FAMIGLIA: COSTRUIRE COESIONE

L'Accordo con l'**Istituto Comprensivo di Folgaria, Lavarone e Luserna** è ormai un modello consolidato di collaborazione tra scuola e territorio, con progetti su sport,

benessere psicofisico, orientamento e valorizzazione del territorio.

Il **Distretto Famiglia**, infine, si inserisce in una strategia provinciale che punta a rendere il Trentino un luogo dove mettere radici è possibile e desiderabile, con servizi a misura di famiglia e attenzione alla natalità.

CULTURA COME MOTORE DI RINASCITA

Il progetto **"Festival Alpitudini 2025"** – primo nella graduatoria provinciale – fonde cultura, sostenibilità, intelligenza artificiale e partecipazione civica, dimostrando che anche in montagna si può fare innovazione partendo dall'identità locale.

CONCLUSIONE: UNA COMUNITÀ CHE GUARDA AVANTI

Il futuro degli Altipiani Cimbri non è scritto. Dipende dalle scelte che vengono fatte oggi. Dalla capacità di investire nel territorio, ma anche nelle persone che lo abitano. Dalla volontà di non rassegnarsi allo spopolamento, ma di costruire condizioni perché restare, tornare o scegliere di vivere qui sia una possibilità reale e concreta.

In questo senso, la **Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri** non si limita a "resistere", ma agisce come laboratorio di **innovazione sociale, ambientale e culturale** in montagna. Una strada difficile, ma necessaria. Perché una comunità non è fatta solo di numeri, ma di legami, progetti e speranze. ●



GENITORI SI DIVENTA

la prevenzione è una responsabilità condivisa
e, insieme, possiamo fare la differenza

Servizio sociale
Magnifica Comunità Altipiani Cimbri

Ci sono progetti che nascono da un'esigenza profonda, da un bisogno che attraversa silenziosamente le case, le aule, le strade. Come possiamo crescere insieme? Come possiamo accompagnare i nostri figli nel loro cammino, senza perderci, senza perderli?

Da questa domanda condivisa è nato **"Genitori si Diventa!"**, un percorso triennale promosso e sostenuto dalla **Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri**, attraverso il proprio **Servizio Sociale**, in collaborazione con le **scuole**, le **biblioteche** e la **cooperativa Kaleidoscopio**.

Un progetto che ha unito istituzioni, famiglie e territorio in un'unica direzione: **fare comunità**, non a parole, ma attraverso la relazione viva, l'ascolto reciproco, la costruzione di legami solidi e autentici.

Nel corso del **2025**, il progetto ha visto la realizzazione di **otto incontri** distribuiti nei vari paesi della Comunità, per sottolineare che ogni luogo ha lo stesso valore e che ogni genitore, ovunque viva, può trovare ascolto e sostegno. È stata una scelta simbolica e concreta insieme: portare la formazione e il dialogo là dove le persone vivono, per non lasciare indietro nessuno.

Il viaggio si è aperto con un tema fondamentale: **"Come funzionano i nostri figli"**, un titolo che invita a guardare con curiosità e tenerezza alle tappe evolutive dei bambini, a comprendere i loro bisogni profondi, le loro domande silenziose, le loro piccole grandi rivoluzioni interne. Capire come crescono, cosa li motiva, cosa li spaventa, è il primo passo per imparare ad accompagnarli, passo dopo passo, nel rispetto dei loro tempi.

Da qui si è snodato un percorso fatto di emozioni, di sguardi, di nuove consapevolezze. Con **"Le emozioni come strumento nella relazione educativa"**, genitori e insegnanti hanno scoperto che le emozioni non sono ostacoli da gestire, ma **bussole preziose** che orientano la crescita e la relazione. Imparare a riconoscerle, a nominarle, ad accoglierle senza giudizio significa creare un terreno fertile in cui ogni bambino possa sentirsi compreso e al sicuro.

Le emozioni, poi, sono entrate anche in gioco nel senso più letterale del termine, con l'incontro **"Emozioni in gioco"**, che ha offerto ai genitori strumenti concreti per creare spazi di confronto e dialogo autentici. Luoghi dove la parola, il silenzio, il gioco e la fantasia si intrecciano, permettendo ai più piccoli di esprimere ciò che spesso non sanno dire.

Ma crescere oggi significa anche confrontarsi con il mondo digitale, che entra nelle nostre vite con la stessa naturalezza di un gesto quotidiano. E proprio per questo il progetto ha voluto accendere una riflessione collettiva su questo tema, con due incontri molto partecipati: **"Lo schermo può aspettare, l'infanzia no"** e **"Famiglie digitali, tra rischi e opportunità"**.

Nel primo, ci si è chiesti quanto l'esposizione precoce agli strumenti digitali possa incidere sulla crescita dei nostri figli, sulla loro capacità di immaginare, giocare, annoiarsi, osservare il mondo con curiosità. Nel secondo, invece, si è parlato di come la tecnologia possa diventare un terreno di educazione e non di conflitto, un'occasione per





costruire consapevolezza e fiducia invece che controllo e distanza.

Ogni incontro è stato condotto da **esperti del settore**, che hanno saputo intrecciare competenze e umanità, guidando i partecipanti attraverso momenti di riflessione, attività interattive, testimonianze. Ma la vera forza del progetto è nata dal gruppo stesso: dalle voci dei genitori, dalle esperienze condivise, dalla bellezza di scoprire che le fatiche e le domande sono comuni a molti, e che insieme è più facile trovare risposte.

I **feedback raccolti** sul sito e sui canali social della Comunità raccontano entusiasmo, gratitudine, partecipazione. Le famiglie hanno apprezzato la concretezza dei contenuti, la delicatezza dell'approccio, la possibilità di fermarsi un momento per riflettere su di sé e sul proprio modo di educare. Ma soprattutto hanno riconosciuto il valore del sentirsi parte di una **rete di sostegno reciproco**, di un percorso che non si esaurisce in una serata, ma continua nella quotidianità.

“Genitori si Diventa!” non è solo un ciclo di incontri: è **un cammino che durerà tre anni**, con nuove tappe, nuovi temi e nuovi spunti. È un progetto che cresce insieme alle persone che lo abitano, un seme piantato in un terreno fertile, pronto a germogliare grazie all'impegno e alla fiducia di tutti.

Perché educare non significa soltanto insegnare, ma anche imparare.

E diventare genitori – ogni giorno un po' di più – è un percorso che si fa insieme, nel dialogo, nell'ascolto, nel coraggio di mettersi in gioco.

Il viaggio continua.

E l'invito resta aperto: **partecipate, condividete, portate le vostre emozioni**.

Perché solo insieme possiamo crescere una comunità capace di accogliere, comprendere e amare i propri figli – passo dopo passo, emozione dopo emozione. ●

UN AIUTO CONCRETO A CHI SI PRENDE CURA: LO SPORTELLO PER I CAREGIVER DELL'ALTIPIANO

Un punto d'ascolto per chi si prende cura degli altri: nasce lo Sportello per caregiver della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, uno spazio gratuito di sostegno psicologico, orientamento e accompagnamento per chi ogni giorno vive la fragilità con dedizione e silenzioso coraggio

Eleonora Tezzele

Prendersi cura di una persona giovane o anziana, non autosufficiente, affetta da malattie neurodegenerative o che implicano il bisogno di accudimento importante non è mai un compito semplice. Richiede energie, tempo, equilibrio emotivo e spesso anche la capacità di orientarsi tra servizi, cure e scelte complesse. Sul nostro territorio esistono tante famiglie, vicini, amici che ogni giorno si fanno carico di questa responsabilità, con amore e dedizione, spesso in silenzio. Proprio per sostenere queste persone è nato lo *Sportello per caregiver* della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri.

La sua attivazione risponde a un bisogno reale e molto presente sulle nostre comunità. Chi si prende cura di un familiare fragile ha bisogno di essere ascoltato, accompagnato, orientato. La legge provinciale e il progetto *Spazio Argento*, a cui la Magnifica Comunità ha aderito insieme al Comune di Rovereto e alla Comunità della Vallagarina, riconoscono con chiarezza la centralità della figura del caregiver e l'importanza di offrire strumenti di supporto dedicati.

Lo sportello, gratuito e accessibile, garantisce proprio questo: un punto di riferimento sicuro, accogliente e preparato.

Il servizio è affidato alla psicologa e psicoterapeuta dott.ssa Paola Maria Taufer, già attiva negli anni scorsi in iniziative analoghe sul nostro territorio, nell'ambito del progetto *Amorevol-mente*. La sua professionalità e sensibilità sono un valore aggiunto irrinunciabile per chi si trova in situazioni di grande fragilità e ha bisogno di confrontarsi con qualcuno che comprenda davvero le difficoltà quotidiane che si vivono in famiglia o nei rapporti di cura.

Lo sportello si tiene ogni primo lunedì del mese, negli spazi messi a disposizione dalla Magnifica Comunità, con incontri individuali della durata necessaria a un ascolto autentico e utile. I cittadini possono ricevere sostegno psicologico nella gestione emotiva del ruolo di caregiver, ascolto e analisi dei bisogni della famiglia, informazioni e metodologie per affrontare la quotidianità del malato, orientamento sui servizi presenti sul territorio e consigli per organizzare al meglio tempi e risorse.

Si tratta di un servizio piccolo nella forma, ma enorme nel potenziale. Ogni colloquio può alleggerire un carico, dare una nuova prospettiva, far sentire meno soli. Quando la comunità si fa vicina, la cura diventa più sostenibile per tutti.

Per prenotare è sufficiente contattare il Servizio Sociale della Magnifica Comunità al numero 0464 784170.

La Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri crede fortemente in un welfare che parte dalle relazioni e dal prendersi cura gli uni degli altri. Lo *Sportello per caregiver* ne è una testimonianza concreta. Un gesto che rafforza i legami della nostra comunità e riconosce, con rispetto e gratitudine, il valore di chi ogni giorno sceglie di essere al fianco dei più fragili. ●



DISTRETTO FAMIGLIA: CHE COS'È E COME FUNZIONA

In Trentino il modello del Distretto Famiglia è istituito dalla Legge provinciale 2 marzo 2011, n. 1, che ha creato un “sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità”.

Alessia Dallapiccola

Manager territoriale Altipiani Cimbrì



Un Distretto Famiglia è una **rete territoriale**, ovvero un mosaico di soggetti pubblici, privati, organizzazioni del terzo settore, operatori culturali, turistici, associativi, che collaborano allo scopo comune di costruire servizi, politiche e iniziative orientate al benessere della famiglia, residenti e ospiti. Non si tratta soltanto di assistenza sociale, ma anche di qualificare il territorio, migliorare la coesione sociale, innovare i modelli organizzativi, promuovere lo sviluppo economico in chiave sostenibile.

Gli elementi chiave del funzionamento sono:

- Adesione libera: organizzazioni con attività che abbiano impatto sui bisogni delle famiglie possono aderire al Distretto.
- Reti operative, che condividono risorse, idee, esperienze, per realizzare progetti territoriali concreti.
- Un mix di progettazione, monitoraggio, uso di dati lo-

cali per capire le emergenze demografiche, sociali, economiche.

- Un percorso certificato, laddove possibile, con marchi come **“Family in Trentino”**, che attestano l'impegno e la qualità dei servizi offerti in ottica familiare.

A livello provinciale, i Distretti Famiglia territoriali sono 16, con un'adesione crescente di enti pubblici, attività economiche, associazioni. Ogni anno vengono promosse decine di progettualità: servizi di conciliazione vita-lavoro, eventi per famiglie, incentivi, tariffe agevolate, iniziative culturali, sport, educazione.

IL DISTRETTO FAMIGLIA DEGLI ALTIPIANI CIMBRI: UN FUTURO COESO TRA RADICI ANTICHE E NUOVE SFIDE

Il **Distretto Famiglia degli Altipiani Cimbrì** nasce in un territorio montano di straordinaria bellezza paesaggi-

stica e culturale, segnato dalla presenza di borghi sparsi e distanti tra loro. Un territorio che affonda le sue radici in tradizioni millenarie, dove la lingua e la cultura cimbra hanno costituito per secoli l'essenza vitale delle comunità locali. Sebbene oggi il cimbro sia una lingua in rapido declino, il suo eco continua a risuonare nei luoghi e nelle memorie, custodendo un legame profondo con il passato e con l'identità di questo altopiano.

La montagna, con le sue opportunità e le sue difficoltà, rappresenta da sempre il filo conduttore della vita sugli Altipiani. Oggi, accanto a un turismo che trae forza dalla bellezza naturale e dal patrimonio storico-culturale, emergono però sfide complesse: la distanza tra i borghi, la bassa densità abitativa, l'invecchiamento della popolazione e il costante calo della natalità. Fenomeni che rischiano di assottigliare la rete sociale e di aumentare le solitudini, soprattutto tra le persone più vulnerabili.

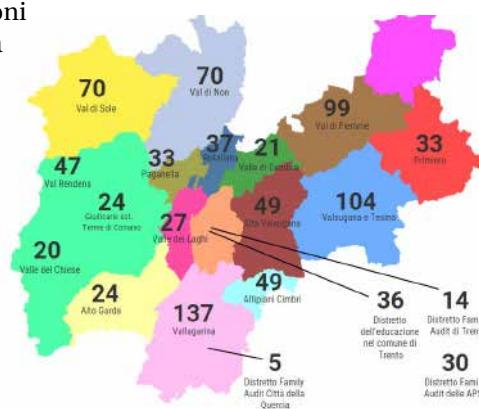
A queste dinamiche si aggiunge la crescente incertezza dovuta ai **cambiamenti climatici**, che stanno già modificando gli equilibri del turismo invernale, settore cruciale per l'economia locale. La necessità di ripensare i modelli di sviluppo diventa quindi una priorità: occorre immaginare un nuovo paradigma che sappia coniugare la tutela dell'ambiente con un turismo sostenibile, capace di attrarre famiglie e visitatori senza compromettere la fragilità delle risorse naturali.

In questo scenario, il **Distretto Famiglia degli Altipiani Cimbri** si propone come laboratorio di innovazione sociale, economica e culturale. Il suo obiettivo è duplice: da un lato rafforzare la rete di sostegno per le famiglie, dall'altro promuovere una visione di comunità coesa, capace di affrontare le difficoltà con spirito collaborativo e resiliente.

UNA METODOLOGIA PARTECIPATIVA E INCLUSIVA

Il cuore del Distretto è rappresentato dal **gruppo di lavoro**, una rete di attori pubblici e privati che condividono l'impegno a favore del benessere familiare e della vitalità del territorio. La metodologia adottata si fonda su tre pilastri:

- Collaborazione e co-creazione:** istituzioni, associazioni, operatori turistici, realtà educative e cittadini lavorano insieme, mettendo a disposizione competenze, idee e risorse per creare sinergie e soluzioni innovative.
- Approccio basato sui dati:** le azioni vengono orientate da un'attenta analisi dei bisogni locali, per adattare costantemente i progetti alle evoluzioni demografiche, sociali ed economiche.
- Inclusività e accessibilità:** nessuno deve sentirsi escluso. Particolare attenzione è rivolta a chi rischia di restare ai margini: anziani soli, giovani in cerca di opportunità, famiglie in difficoltà.



I TAVOLI DI LAVORO TEMATICI

Per rendere concreta questa visione, il Distretto Famiglia ha dato vita a una struttura organizzata in **tavoli di lavoro tematici**, ognuno dedicato a un ambito specifico:

- Tavolo Sociale**, che sviluppa azioni di welfare, inclusione e sostegno alle famiglie.
- Tavolo Ambientale e Turistico**, impegnato a costruire un turismo family friendly e sostenibile, capace di rispondere alle nuove sfide climatiche.
- Tavolo di Comunità/Aggregazione Territoriale**, che favorisce iniziative di socialità e incontro tra i cittadini.
- Tavolo Culturale**, dedicato alla valorizzazione delle tradizioni e alla promozione di eventi culturali.
- Tavolo Sport**, che incoraggia la pratica sportiva come strumento di aggregazione e benessere.
- Tavolo Educativo e Giovanile**, con l'obiettivo di dare voce e opportunità alle nuove generazioni, attraverso progetti educativi e formativi.

Questa organizzazione rende il Distretto un **catalizzatore di energie locali**, capace di attivare risorse e costruire progetti condivisi che rispondono a bisogni concreti.

VERSO UNA COMUNITÀ RESILIENTE

Il **Distretto Famiglia degli Altipiani Cimbri** non è soltanto un insieme di iniziative, ma un vero e proprio progetto di futuro. In un contesto in cui le sfide sono molteplici e complesse, il Distretto si pone come strumento per rafforzare i legami sociali, sostenere le famiglie, valorizzare le tradizioni e accompagnare il territorio verso un modello di sviluppo sostenibile.

La montagna insegna che la resilienza nasce dalla comunità: affrontare insieme le difficoltà rende più forte ciascuno. Gli Altipiani Cimbri hanno radici profonde e un'identità preziosa; oggi, grazie al lavoro del Distretto Famiglia, queste radici possono nutrire un futuro fatto di coesione, innovazione e speranza. ●

UN SOGNO CHE PROFUMA DI FUTURO

Dall'album di figurine alla nuova cucina didattica di Lavarone: quando un intero territorio costruisce insieme il proprio domani

Redazione Punto Com

Ci sono progetti che nascono per gioco e finiscono per cambiare il modo in cui una comunità si guarda.

Sui monti degli Altipiani Cimbri, *“Costruisci la tua comunità: un album di figurine”* è diventato molto più di un'iniziativa scolastica: è stato un gesto collettivo di fiducia, un abbraccio tra generazioni.

E da quell'album, pagina dopo pagina, è nata una cucina. Una vera, moderna, luminosa **cucina didattica** dove i ragazzi di oggi impareranno non solo a cucinare, ma a vivere insieme.

Promosso dalla Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri, dai Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna, dall'Istituto Comprensivo e sostenuto dal Piano Giovani di Zona e dal Distretto Famiglia, il progetto aveva un obiettivo semplice e profondo: riscoprire il senso dell'appartenenza.

Un album di figurine distribuito gratuitamente a tutti gli alunni ha trasformato i paesi in un grande racconto collettivo. Ogni figurina era una storia, un volto, un ricordo. Ogni scambio, un dialogo tra bambini, genitori, nonni. Così la comunità si è ricomposta, figurina dopo figurina, come un mosaico di volti e memorie.

Ma il gioco si è trasformato in qualcosa di più concreto: una raccolta fondi libera, partecipata, sorprendente.

5.130,02 euro donati da famiglie, cittadini, volontari: un gesto semplice e potente, la dimostrazione che quando la solidarietà diventa abitudine, può trasformarsi in costruzione.

E così quei fondi, su proposta della scuola, sono diventati un luogo reale, tangibile, pieno di luce: un laboratorio didattico con cucina presso la scuola secondaria di primo grado di Lavarone.

Fornita e realizzata dalla ditta Mobili Ciech di Ciech Maria e Lucia Snc di Folgaria, la nuova cucina è un piccolo gioiello di funzionalità e bellezza.

Arredi robusti e facili da pulire, elettrodomestici di ultima generazione – forno, frigorifero, lavastoviglie, piano cottura a induzione, lavello in acciaio –, un ambiente pensato per accogliere e stimolare.

Non un semplice spazio tecnico, ma un luogo dove la scuola incontra la vita: dove il sapere si mescola ai profumi, dove l'autonomia nasce dalle mani, dove la collaborazione diventa il vero ingrediente segreto di ogni ricetta.

Questa cucina sarà aperta non solo agli studenti di Lavarone, ma anche a quelli di Folgaria: un ponte tra scuole e territori, un laboratorio di inclusione e di scoperta.

Ogni lezione diventerà esperienza, ogni piatto una storia da raccontare. I ragazzi impareranno che cucinare insieme significa ascoltarsi, coordinarsi, rispettare tempi e differenze. In fondo, ciò che accade tra i fornelli somiglia molto a ciò che serve per costruire una comunità.

Il progetto *“Costruisci la tua comunità”* ha dimostrato che il futuro non si inventa, si prepara – come un impasto lento e paziente.

Servono cura, fiducia, mani che lavorano insieme.

E ora, tra i profumi della nuova cucina, si respira qualcosa di più del cibo: si respira la prova viva di una comunità che crede nei suoi ragazzi, che investe in luoghi dove si cresce insieme, dove si sperimenta, dove si sogna.

Qui, sugli Altipiani Cimbri, l'educazione ha trovato una nuova forma: quella del gesto concreto, del *“fare insieme”*, del costruire futuro con semplicità e amore.

Perché a volte basta un album di figurine per ricordarci che il noi, quando è autentico, può davvero diventare una casa. O una cucina. ●



CI STO? AFFARE FATICA: I GIOVANI DEGLI ALTIPIANI CIMBRI AL LAVORO PER LA COMUNITÀ

Nell'estate 2025, grazie alla Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri e a Progetto92, ragazzi e ragazze di Folgaria, Lavarone e Luserna hanno sperimentato la cittadinanza attiva, scoprendo il valore della fatica, del lavoro di squadra e della cura dei beni comuni.

Matteo Calliari

referente del "Ci sto? Affare fatica!"
per la S.c.S. Progetto92

Il progetto "Ci sto? Affare fatica!" nasce nel 2016 grazie all'idea e all'impegno dell'associazione "Adelante" di Bassano del Grappa, che, all'epoca, seguì la prima squadra di adolescenti al lavoro proprio nel loro Comune. Ad oggi vengono regolarmente coinvolti, ogni estate, più di 200 comuni in 14 regioni con circa 800 squadre e 6000

ragazzi.. e i comuni che richiedono il progetto continuano ad aumentare!

Nell'estate 2025, anche la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri si è messa in gioco per la realizzazione di questo progetto, coinvolgendo una realtà associativa che, in Provincia di Trento, propone ormai da tre anni il "Ci sto? Affare fatica!" in diver-

si comuni, la Società Cooperativa Sociale Progetto92.

Grazie al finanziamento, all'impegno e alla motivazione della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri e, nello specifico, dei Comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna, luoghi dove si è svolto concretamente il progetto, sono state realizzate tre settimane di





attività, coinvolgendo circa 30 giovani residenti in attività di cura dei beni comuni e cittadinanza attiva.

Pilastri educativi e obiettivi generali del progetto sono: la dimensione intergenerazionale, la riscoperta del valore della fatica, l'investimento educativo sul tempo estivo, la socializzazione in gruppo tra pari e la cura e tutela dei beni comuni.

Nel concreto, il progetto prevede la costituzione di gruppi composti ciascuno da 10 adolescenti di età compresa tra i 13 e i 18 anni. Ciascun gruppo viene seguito da un giovane volontario (*tutor*), da un volontario adulto (*handyman*) e da un educatrice della Cooperativa che svolgono l'attività di volontariato insieme ai ragazzi nel contesto e secondo la mansione



assegnata. I gruppi realizzano le attività alla mattina, dalle 8.30 alle 12.30, dal lunedì al venerdì, e svolgono attività rivolte alla cura dei beni comuni concordati con i Comuni che finanziato la squadra (*realtà accogliente*). Il territorio viene chiamato a sostenere e accompagnare i gruppi dei ragazzi, in modi diversi. Un ruolo chiave è quello affidato agli *handyman*, o "ma-



estri d'arte", adulti "tuttofare" capaci di trasmettere piccole competenze tecniche/artigianali ai ragazzi e di guidare il gruppo assieme ai tutor. Per tutti i partecipanti sono previsti dei "buoni fatica" del valore di €50 spendibili all'interno di esercizi commerciali riguardanti gli ambiti principali della quotidianità (anche per questo secondo anno di attività, i buoni fatica sono stati forniti dalla Sait/Coop Trentino). Anche ai tutor viene riconosciuto un "buono fatica", del valore di €100. Fondamentale il prezioso contributo, in termini di motivazione e gratificazioni, dato dagli abitanti del paese che, nel quotidiano, possono osservare i giovani al lavoro.

Al termine di questa prima esperienza abbiamo raccolto feedback molto positivi sia da parte dei giovani coinvolti che dei loro genitori che da parte delle amministrazioni, comunale e della Magnifica Comunità, nonché dagli abitanti del paese.

Cogliendo l'occasione per ringraziare tutte le persone dell'Amministrazione Pubblica che hanno fortemente creduto nel progetto e hanno partecipato di persona all'esperienza, nei momenti iniziali, in itinere e finali, non possiamo che augurarci, come Progetto92, che l'esperienza si possa ripetere anche la prossima estate, magari anche su scala maggiore, coinvolgendo e attivando più squadre di ragazzi/e. ●



"LA MIA ESPERIENZA"

di Valentina Puttini, educatrice di Progetto92

A Luglio il progetto "CI STO? AFFARE FATICA!", dopo l'esperienza dell'anno scorso a Folgaria, è approdato anche a Lavarone e Luserna, estendendosi quest'anno a tutti e tre i Comuni dell'Altipiano.

Nonostante la mia lunga esperienza nel campo del lavoro con gli adolescenti, anche per me è stata la prima esperienza in questa attività e non posso che confermare l'entusiasmo espresso e condiviso sia dalle Amministrazioni che dai partecipanti.

Credo che sia importante raccontare anche a voi qualcosa del viaggio fatto con i vostri ragazzi.

Sui tre Comuni sono stati coinvolti un totale di 24 giovanissimi lavoratori, di età compresa tra i 13 e i 16 anni, capitanati da quattro handyman, distribuiti su tre settimane. I Comuni hanno proposto attività differenti, come la pulizia delle strade, la costruzione di grandi fioriere per abbellire il paese, la manutenzione di una staccionata e altro, ma al di là delle mansioni svolte, ho potuto vivere sempre la stessa energia e voglia di fare in ogni situazione.

Ogni settimana ho visto dei ragazzini diventare una squadra di lavoratori e dei volontari diventare il loro punto di riferimento.

Per questo ci tengo a riportarvi un'immagine dei nostri adolescenti, magari un po'diversa da quella che siamo abituati a sentirci raccontare da giornali e televisione.

Durante questo periodo ho lavorato con giovani capaci di affrontare la fatica; non si sono spaventati davanti alla richiesta di mettere in campo le loro competenze e di apprenderne di nuove, si sono aiutati a vicenda, hanno capito il valore dell'esperienza che hanno vissuto e si sono messi in gioco non solo per i tanto agognati 50 euro di premio (forse il loro primo "stipendio") ma anche per la voglia di vivere un'esperienza positiva di crescita e di condivisione.

"Vorrei imparare cose nuove", "Vorrei abbellire il mio paese", "Vorrei rendermi utile", "Vorrei conoscere nuovi amici"...

queste alcune delle motivazioni per l'adesione al progetto riportate dai ragazzi (affiancate dai più simpatici e prevedibili "Voglio i 50 euro" e "I miei mi hanno costretto"). Si sono svegliati presto per arrivare in orario, hanno firmato un registro, hanno spazzato, carteggiato, dipinto, costruito, hanno ascoltato, imparato, hanno capito quando scherzare e quando lavorare e hanno riflettuto sul significato di cosa stavano facendo.. e , cosa molto importante, hanno visto degli adulti credere nelle loro capacità. Bruno, Roberto, Fabrizio e Mirko, preziosissimi handyman, hanno offerto ai ragazzi la loro competenza, pazienza e disponibilità a mettersi in gioco. Soprattutto grazie a questo le squadre hanno trovato la voglia di portare avanti il loro lavoro e hanno compreso il valore del loro impegno. Questi maestri hanno osservato di aver inizialmente sottovalutato le abilità delle squadre ed è da qui che nasce la mia riflessione sul potenziale di questi giovani.

In poche parole, tutti i partecipanti ci sono stati "affare fatica" per raggiungere un obiettivo. Potrei proseguire e raccontarvi tanti aneddoti legati alle singole settimane e alle singole squadre ma credo che sia più importante potervi fare recuperare un po' di fiducia in questa generazione che, se messa nelle condizioni di farlo, può dimostrare tanta volontà di fare bene..

Ringrazio in prima persona tutte le Amministrazioni coinvolte, che si sono rese quotidianamente disponibili ad aiutarmi perché tutto il progetto potesse svolgersi ogni giornata al meglio.

Concludo ringraziando anche tutta la Comunità che, quando ha visto dei ragazzi con la maglietta rossa al lavoro per i paesi, si è fermata a chiacchierare e lodare il loro lavoro e ha offerto merende e pranzi, facendo sentire a tutti che stavano facendo davvero qualcosa di speciale.

All'anno prossimo!

Valentina Puttini

ALPITUDINI 2025: ALTITUDINE, ATTITUDINE E SOLITUDINE

Le tre dimensioni di un Festival che osserva il mondo per comprenderlo

Superflùo

dissonanze creative



Con il Festival Alpitudini la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri ha nuovamente investito impegno ed energia nella costruzione di una rassegna culturale viva e comunitaria, in sintonia con la montagna e la sua essenza: un luogo in alto, da dove osservare il mondo per comprenderlo e costruire modi di vivere consapevoli e sostenibili. La rassegna, sostenuta da Comuni di Lavarone, Folgaria e Luserna e dalla Provincia autonoma di Trento e curata anche quest'anno da Superflùo in collaborazione con la biblioteca di Lavarone e l'Apt Alpe Cimbra, ha intrecciato tre parole chiave – *Altitudine, Attitudine e Solitudine* – attraverso le quali comprendere e reinventare la vita di montagna.

UNA CULTURA CHE INNESCA COMPETENZE E CREA FUTURO

Da giugno a ottobre, Alpitudini è stato un vero e proprio percorso culturale diffuso tra Folgaria, Lavarone e

Luserna, con oltre quindici appuntamenti e decine di ospiti tra relatori e artisti. Momenti di incontro e di svago che hanno saputo portare in quota nuove idee e competenze, lasciando un patrimonio di conoscenze e relazioni che resta nelle comunità che abitano la montagna. Una rassegna che anche quest'anno ha saputo coinvolgere tanto i cittadini dell'Alpe quanto attrarre visitatori.

Emblematica, in questo senso, è stato il progetto *Cinema solare e silenzioso*, con proiezioni alimentate da un impianto fotovoltaico a impatto zero e fruibili tramite cuffie wireless: un modo sostenibile e rispettoso per unire cultura e ambiente montano. Tre serate suggestive – tra cui *Il vento fa il suo giro* di Giorgio Diritti e *Nella pelle del drago* di Katia Bernardi – hanno trasformato baite, forti e radure in sale cinematografiche sotto le stelle.

Le escursioni con accompagnatori d'eccezione hanno rappresentato un altro pilastro del progetto. Per Alpitudini camminare è un atto culturale oltre che fisico: un



modo per conoscere e ascoltare il territorio. Dalle passeggiate con il fotografo Matteo De Mayda e l'esperta di foraging Valeria Mosca, fino agli incontri con l'esperto di grandi carnivori Francesco Romito, ogni percorso ha stimolato consapevolezza e curiosità.

Non sono mancati momenti dedicati ai più piccoli – dalle *Letture animate* allo spettacolo *WonderMe* – teatro e musica come “Storie di uomini e di vini” di e con Pino Petruzzelli e l'esibizione dei giovani musicisti della masterclass Palestra d'orchestra sul percorso Il respiro degli alberi; così come occasioni per fare festa, con due concerti che hanno unito energia e paesaggio: i *The Rumpled*, che hanno richiamato oltre cinquecento persone, e *I Luf*, protagonisti del concerto di chiusura.

La rassegna ha poi ospitato momenti di profondo valore divulgativo, come gli incontri con i climatologi Luca Mercalli e Massimiliano Fazzini, che hanno richiamato un pubblico numeroso e attento ad interrogarsi sulle sfide dei cambiamenti climatici e sul destino del turismo montano.

UNA MONTAGNA CONSAPEVOLE E IN ASCOLTO

Nel corso dei mesi, Alpitudini ha dimostrato come la montagna possa essere uno spazio di incontro tra comunità, generazioni e linguaggi diversi, capace di rinnovarsi ma di restare se stessa; un luogo dove *l'altitudine diventa attitudine*, e dove ogni passo – tra boschi, parole e immagini – si trasforma in occasione di scoperta, di una *solitudine lucida e preziosa* che costruisce futuro. ●



QUANDO IL GREEN DIVENTA CASA: A FOLGARIA IL GOLF CHE ACCOGLIE LE PERSONE CON ALZHEIMER

Il 9 settembre al Golf Club Folgaria arriva la quarta tappa dell'Alzheimer Open Championship by Challenge Care, torneo pensato per coinvolgere persone con Alzheimer in un'attività sportiva inclusiva. L'iniziativa punta a creare una rete nazionale di circoli "amici", luoghi verdi e sicuri dove malati e familiari possano trovare sostegno, socialità e un ritmo più gentile di comunità

Giampaolo Bucchioni

Anche il golf può diventare un luogo amico delle persone affette da Alzheimer, lo testimonia l'iniziativa promossa dalla Associazione Challenge Care di Pistoia che presso il Golf Club Folgaria ha portato il 9 Settembre 2025 la quarta tappa nazionale dell'Alzheimer Open Championship by Challenge Care, un torneo di Golf giocato da persone con alzheimer residenti in strutture e in centri

diurne del territorio che si sfideranno in una Luisiana a tre su un percorso di cinque buche.

Le squadre saranno composte da persone affette da Alzheimer, assistite dal personale della struttura di provenienza e da un professionista del golf di riferimento. I giocatori e i loro assistenti saranno selezionati in strutture residenziali e diurne oltre che in associazioni che si occupano di persone

colpite da questa patologia. Queste persone saranno affiancate da un giocatore che li accompagnerà nel percorso e giocherà nella loro squadra.

Scopo dell'iniziativa è creare in Italia, come in Inghilterra, una rete di Circoli di Golf Amici delle persone con Alzheimer e dei loro familiari, luoghi dove le persone affette da questa malattia possono essere accolte e accompagnate da volontari



formati alla pratica del golf o semplicemente immergersi in un luogo verde e rilassante, mentre i propri familiari approfittano di un momento di svago all'interno del circolo.

Il progetto partito nel 2022 vede il Circolo Cosmopolitan Golf, il Golf Nazionale, il circolo di Golf Castelconturbia e il Golf Folgaria amici delle persone con Alzheimer, è patrocinato dalla Federazione Italiana Golf e dalla Federazione Alzheimer Italia nell'ambito della costituzione delle Comunità Amiche delle Persone con Alzheimer.

ALCUNI DATI

In Italia sono 1.241.000 e in Trentino sono più di 10.000 le persone affette da demenza, il 64% dei loro familiari segnala, a livello nazionale, situazioni di esclusione sociale e la mancanza di servizi adeguati. È dimostrato che se le persone con demenza ricevessero maggior attenzione e supporto in alcune attività quali spostarsi, andare per negozi, fare attività fisica adeguata o fare attività sociali in compagnia, potrebbero avere un ruolo più attivo nella loro comunità oltre che rallentare sensibilmente il declino cognitivo con evidente abbattimento dei costi sociali.

Il progetto "Comunità amiche delle persone con demenza" nasce in Italia nel 2016 ad Abbiategrosso (Mi)



grazie alla Federazione Alzheimer Italia sulla base del modello inglese di Alzheimer's Society, associazione di malati e familiari pioniera dell'organizzazione di "Dementia friendly community" in Europa.

Il progetto, adattato alle specificità territoriali e diffuso in tutta Italia, è cresciuto in maniera costante ed è, a oggi, una realtà consolidata che aiuta tutte le comunità a intraprendere un apposito percorso dedicato, per essere più vicine alle persone con demenza, comprenderne i bisogni e offrire soluzioni significative. Le Comunità

amiche delle persone con demenza possono essere una città, un Comune o una porzione di territorio, in cui le persone con demenza siano rispettate, comprese, sostenute e fiduciose di poter contribuire alla vita della comunità, dove l'obiettivo principale sia quello di aumentare la conoscenza della malattia come strumento per ridurre l'emarginazione e il pregiudizio sociale nei confronti dei malati e dei loro familiari, in modo da permettere loro di partecipare alla vita attiva della comunità e migliorare la loro qualità di vita. ●



Illustrazione di Rosy Bad Hornburg Germany da Pixabay

VOCI CHE RACCONTANO IL MUSEO: UN VIAGGIO TRA LINGUE, PERSONE E COMUNITÀ

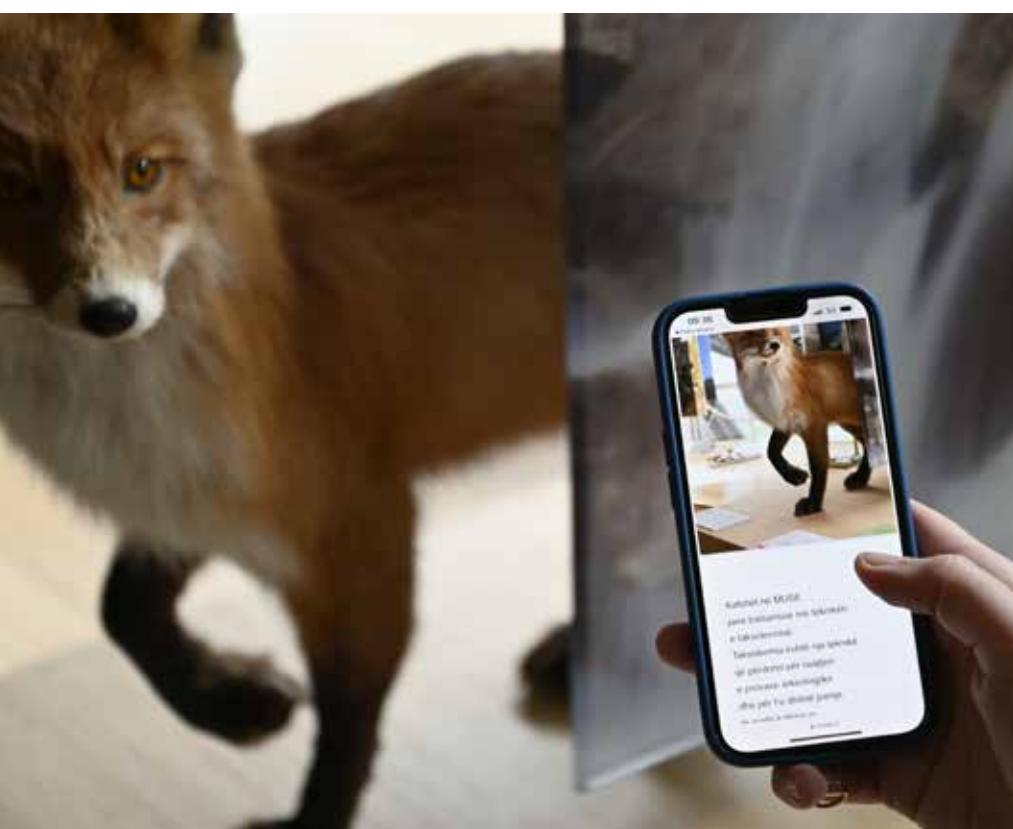
Tradurre non significa solo trovare le parole giuste, ma restituire respiro, ritmo e anima a una lingua.

La versione in lingua cimbra della guida

“*Ti racconto il MUSE... in tutte le lingue*” è stata curata dallo Sportello Linguistico / Schaltarle vor di Zung della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri.

Un gesto che non è solo traduzione, ma *atto di cura*: un modo per tenere viva una lingua antica, per intrecciare passato e presente, per rappresentare ogni voce, anche la più piccola.

Sara Bonetti, Alessandro Zen,
Romana Scandolari, Patrizia Famà
MUSE – Museo delle Scienze di Trento



Al MUSE – Museo delle Scienze di Trento – ogni parola conta. Conta perché può aprire una porta, abbattere un muro, creare un ponte. Da anni, il museo lavora per rendere la cultura accessibile a tutte e tutti, non solo eliminando le barriere architettoniche, ma anche quelle linguistiche, cognitive, economiche e culturali. È da questa visione che nasce il progetto “*Ti racconto il MUSE... in tutte le lingue*”.

Tutto è cominciato con una domanda semplice: come possiamo rendere la visita al museo più aperta e partecipata? La risposta è arrivata nel 2019, grazie all'incontro con ANFFAS Trentino Onlus, cooperativa che lavora con persone con neurodivergenze e bisogni specifici. Insieme, è nata l'idea di una guida scritta in linguaggio Easy to Read (EtR), un modo di comunicare chiaro, diretto, privo di tecnicismi. Dopo un anno di lavoro, nel 2020 è stata pubblicata “*MUSE facile da leggere*”, una guida cartacea che accom-



pagna la visita in modo semplice e rispettoso delle diverse esigenze.

Ma il linguaggio EtR ha mostrato subito un potenziale più ampio. Non solo per chi ha difficoltà cognitive, ma anche per chi si avvicina all’italiano come seconda lingua, per le famiglie, per la scuola. Così il progetto ha preso avvio: perché non tradurre la guida in altre lingue? Perché non coinvolgere chi vive sul territorio, chi porta con sé lingue e culture diverse?

È nata allora una rete di collaborazioni: studentesse e studenti in Alternanza Scuola Lavoro hanno tradotto e impaginato i testi, diventando ambasciatrici e ambasciatori del museo. Cooperative sociali e sportelli linguistici delle minoranze hanno contribuito con passione. In tre anni, le guide sono state tradotte in tedesco, inglese, francese, spagnolo, russo, albanese, arabo, cinese, rumeno, ucraino, bengalese, urdu. E, con orgoglio, anche nelle lingue delle minoranze linguistiche del Trentino: cimbro, ladino e mocheno.

Ogni traduzione è accompagnata da una grafica semplice e intuitiva, pensata per facilitare la lettura. Le guide sono disponibili gratuitamente online (<https://www.muse.it/muse-facile-da-leggere/>) e tramite QR-code lungo il percorso museale. Ma oltre che strumenti, sono storie. Storie di collaborazione, di ascolto, di comunità.

Il coinvolgimento delle minoranze linguistiche ha avuto un significato profondo. Ha permesso di valorizzare competenze locali, di dare voce a lingue che non vogliamo vengano dimenticate, di riconoscere la ricchezza culturale che abita il territorio. Includere queste lingue nel racconto museale significa celebrare la pluralità, rafforzare il senso di appartenenza, favorire il dialogo tra identità diverse.

Le lingue delle minoranze linguistiche non sono solo strumenti di comunicazione: sono custodi di memorie, di

saperi, di narrazioni orali. Proteggerle significa custodire generazione dopo generazione un patrimonio immateriale prezioso. E il museo, in questo, diventa un luogo di incontro, di scambio, di costruzione condivisa.

Il progetto ha mostrato che si può fare cultura coinvolgendo attivamente la comunità. Le traduzioni multilingue aprono le porte della scienza a chiunque voglia entrare. Le guide EtR diventano anche semplici strumenti didattici per chi sta imparando una nuova lingua. La grafica chiara facilita la lettura. E la partecipazione diretta valorizza le competenze di chi contribuisce.

“Ti racconto il MUSE... in tutte le lingue” è più di un progetto educativo. È un invito a riconoscere il valore della eterogeneità linguistica e culturale. È un modo per dire che ogni lingua ha dignità, che ogni voce merita di essere ascoltata. È un passo verso un museo che non sia solo un luogo da visitare, ma uno spazio da vivere insieme.

Il cammino intrapreso ha già portato frutti e ci auguriamo che continui ad arricchirsi di nuove voci, nuove lingue, nuove prospettive. ●



EDILIZIA PUBBLICA E SOSTEGNO ALL'AFFITTO IN TRENTO: NOVITÀ E BANDI 2025-2026

Redazione Punto Com

EDILIZIA PUBBLICA A CANONE SOSTENIBILE: PRIMA APPLICAZIONE DELLA RIFORMA PROVINCIALE

Il 17 dicembre 2025 si è conclusa la prima edizione del nuovo bando per l'assegnazione di alloggi pubblici a canone sostenibile in Trentino, regolata dalla recente riforma approvata dalla Provincia autonoma. Si tratta di un cambiamento importante, pensato per semplificare le procedure, aumentare la trasparenza e migliorare l'accesso agli alloggi per le famiglie in difficoltà economica e abitativa.

IL BANDO AUTUNNALE 2025

Aperto dal 15 ottobre al 17 dicembre 2025, il bando ha coinvolto gli enti locali, tra cui la Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbrì, che ha fornito assistenza alla popolazione nella compilazione online delle domande, tramite la piattaforma digitale "Stanza del cittadino", accessibile con SPID, CIE o Tessera Sanitaria.

REQUISITI PER PARTECIPARE

I criteri principali per accedere al bando includevano:

- Cittadinanza italiana, europea o regolare permesso di soggiorno.
 - ICEF non superiore a 0,23.
- L'accesso era escluso per chi già possiede un'abitazio-

ne adeguata, salvo eccezioni documentate (es. separazioni, certificazioni sociali).

ASSEGNAZIONE DEGLI ALLOGGI

I candidati ammessi entreranno in una graduatoria valida fino a esaurimento alloggi o pubblicazione di un nuovo avviso. Il canone sarà proporzionato alla situazione economica familiare.

Una novità rilevante introdotta dalla riforma è l'esclusione per sei anni dalla graduatoria per chi rifiuta l'alloggio proposto o non risponde entro 5 giorni.

BANDO 2025: CONTRIBUTO PER AFFITTI IN ZONE PERIFERICHE

La Provincia autonoma di Trento ha lanciato anche un bando per il sostegno all'affitto in territori periferici svantaggiati, per contrastare lo spopolamento incentivando l'insediamento di nuovi residenti.

OBIETTIVO E BENEFICI

Il bando prevede un contributo annuo di 3.000 euro per tre anni, con possibili maggiorazioni:

- +250 € per giovani under 40.
- +500 € per famiglie numerose (almeno 3 figli).
- +500 € se presente una persona con invalidità $\geq 75\%$.
- +500 € per nuclei con ICEF $\leq 0,41$.

CHI PUÒ PARTECIPARE

Possono accedere al contributo:

- Cittadini italiani, UE o con permesso di soggiorno.
- Chi stipula un nuovo contratto di affitto dal 13 settembre 2025, con durata minima di tre anni, per un alloggio situato in uno dei comuni elencati nel bando.
- Chi trasferisce la residenza anagrafica nell'alloggio entro il 31 dicembre 2026.
- Sono esclusi contratti con parenti stretti o già soggetti ad altre agevolazioni

Nell'ambito della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbrì, i comuni interessati sono Folgaria, Lavarone e Luserna.

MODALITÀ E SCADENZE

Le domande vanno presentate dal 22 settembre 2025 al 31 agosto 2026, presso l'ente locale del comune in cui si trova l'alloggio, allegando tutta la documentazione richiesta.



CONTRIBUTO AFFITTO SUL LIBERO MERCATO – FINESTRA 2026

Accanto alle misure sopra citate, la Provincia ha previsto per il 2026 una finestra dedicata al contributo integrativo all'affitto sul libero mercato.

- Periodo per le domande: dal 15 gennaio al 26 febbraio 2026.
- Requisiti: contratto regolare di locazione e situazione economica conforme ai criteri ICEF.

IMPATTO PER IL TERRITORIO

Le misure messe in campo dalla Provincia autonoma di Trento vanno nella direzione di:

- Sostenere le famiglie in difficoltà nel reperire o mantenere un alloggio.

- Favorire l'equilibrio demografico tra zone urbane e periferiche.
- Rilanciare aree soggette a spopolamento, rafforzando i legami con il territorio e valorizzando i servizi locali.

Le Comunità di valle e i Comuni svolgono un ruolo essenziale nell'informazione, nella gestione delle domande e nell'accompagnamento dei cittadini. L'auspicio è che questi strumenti possano diventare una base solida per un'edilizia pubblica più vicina alle persone e ai bisogni reali della popolazione trentina.

CONTATTI DEL SERVIZIO

Martina Marzari, Referente edilizia pubblica
martina.marzari@comunita.altipanicimbri.tn.it
 0464/784170 int. 3 ●



RINNOVATA LA COMMISSIONE PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E IL PAESAGGIO (CPC) DELLA MAGNIFICA COMUNITÀ DEGLI ALTIPIANI CIMBRI

L'Assemblea per la Pianificazione Urbanistica e lo Sviluppo della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbrì ha deliberato la nomina dei componenti della nuova Commissione per la Pianificazione Territoriale e il Paesaggio (CPC). La Commissione è un organo tecnico-consultivo e autorizzativo istituito ai sensi della Legge Provinciale per il governo del territorio (L.P. 15/2015, art. 7 e successive modifiche). La nuova CPC è composta da cinque esperti, selezionati tra le candidature pervenute a seguito di un avviso pubblico. Le professionalità richieste per la composizione della Commissione, stabilite dal Consiglio dei Sindaci, erano nello specifico due ingegneri, due architetti e un dottore in Scienze Forestali e Ambientali.

LA COMPOSIZIONE DELLA NUOVA CPC

I professionisti nominati per la nuova Commissione sono: Arch. Talamo Manfredi, Arch. Avi Brunella, Ing. Rasera Giorgio, Ing. Sbetti Augusto e il Dott. Segatta Mattia.

PRESIDENZA E SEGRETERIA

La Presidenza della Commissione è attribuita per legge al Presidente della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbrì, Isacco Corradi, o, in caso di impedimento o assenza, al Vicepresidente della Comunità, Michael Rech.

Le funzioni di Segreteria della CPC sono confermate al geom. Daniele Leoni, dipendente della PAT, messo a disposizione in missione.

INFO

tel. 0464-784170 il mercoledì
 e-mail cpc@comunita.altipanicimbri.tn.it



ZIMBAR KAFÈ: IL GUSTO ANTICO DELLA LINGUA CHE UNISCE

A San Sebastiano di Folgaria, tra un caffè e una storia, il corso di cimbro diventa un viaggio condiviso nella memoria viva di un popolo che non ha mai smesso di parlare, ascoltare e tramandare

Redazione Punto Com

Un caffè fumante, una parola che affiora dal passato, un sorriso che si accende davanti a un suono antico: così nasce lo **Zimbar Kafè**, il corso di lingua e cultura cimbra organizzato dalla **Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri** a San Sebastiano di Folgaria, con il sostegno del **Gruppo Giovani di San Sebastiano** e del **Comune di Folgaria**. Dal 23 ottobre al 22 novembre, il piccolo centro trentino si trasforma in un luogo di incontro e riscoperta, dove imparare il cimbro significa ritrovare un legame profondo con la propria terra e con le sue storie.

Il titolo non poteva essere più indovinato: lo **Zimbar Kafè** non è un corso tradizionale, ma un **filò contemporaneo**, un momento conviviale dove il caffè diventa simbolo di comunità e dialogo. E non è casuale che ai corsisti venga offerto un caffè: già all'inizio del Novecento, **Don KJoseph Bacher**, parroco di Luserna, aveva osservato come all'ospite, a qualunque ora del giorno si presentasse, venisse offerta una tazza di **"caffè buono"**. Così, questa semplice ritualità quotidiana trova oggi una for-

ma nuova, che unisce il gusto della bevanda alla scoperta di parole antiche e storie di un popolo millenario.

Al centro c'è la **lingua cimbra**, ma anche il mondo che essa custodisce: la cultura, la memoria e la straordinaria umanità dell'antico popolo dei monti. A guidare questo viaggio è **Andrea Niccolussi Golo**, addetto allo **Sportello Linguistico della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri**, profondo conoscitore non solo del cimbro ma anche delle mille storie che lo abitano. Andrea non si pone come un maestro che insegna dall'alto di una cattedra, ma come un **compagno di viaggio** che impara insieme ai suoi corsisti. «Ogni parola cimbra che qualcuno pronuncia per la prima volta è una scintilla nuova – racconta – e anche io, ogni volta, scopro qualcosa che non sapevo: nel modo in cui gli altri ascoltano, capiscono, restituiscono vita alla lingua».

Al corso partecipano **una quindicina di persone**, di età e provenienze diverse. Alcuni vivono in zona, altri arrivano da più lontano, attratti dal fascino misterioso di questa lingua che ha at-

traversato secoli di silenzio senza mai spegnersi davvero. E alla fine, al posto del solito diploma, ognuno porterà a casa la **propria tazzina personalizzata**: un piccolo simbolo di appartenenza, un ricordo concreto di un'esperienza che sa di incontro e di rinascita.

E se un tempo il cimbro **risuonava in areale molto più vasto, tra i tredici comuni della Lessinia veronese e sull'Altipiano dei Sette Comuni vicentini, avvolgendo vallate e boschi con le sue parole antiche**, la sua voce è andata via via sempre più affievolendosi, sopravvivendo quasi esclusivamente a Luserna. Ma ora, come **un seme antico custodito sotto la neve dei secoli**, la lingua torna a germogliare anche oltre Luserna, pronta a fiorire di nuovo tra nuove voci e mani curiose, desiderose di nutrirla, ascoltarla e farla vivere.

Lo **Zimbar Kafè** è la dimostrazione che il cimbro non è una lingua chiusa, riservata a pochi "eletti" o agli studiosi. È, al contrario, una **lingua per tutti e di tutti**, un patrimonio vivo che si rinnova ogni volta che qualcuno sceglie di impararlo, di pronunciarlo, di amarlo. La sua forza sta proprio nell'apertura, nella capacità di accogliere chi si avvicina con curiosità e rispetto.

Tra un sorso di caffè e una parola ritrovata, tra un racconto e una risata condivisa, lo Zimbar Kafè diventa più di un corso: è un gesto d'amore verso una lingua che vive nel presente, che appartiene a chi la parla e a chi la ascolta, che invita tutti a sedersi attorno al tavolo del tempo per dire, insieme, che le parole antiche sanno ancora scalzare il cuore. ●



ZIME 2025: ENTUSIASMO, CREATIVITÀ E COMUNITÀ PER IL FUTURO DEL TERRITORIO

Alla Sala 350 di Folgaria un pomeriggio di emozioni e partecipazione: il Piano Giovani di Zona FoResta premia l'impegno e la passione delle nuove generazioni

Devid Gasperi

Appausi, sorrisi ed emozione per la prima edizione di ZIME 2025, l'iniziativa promossa dal Piano Giovani di Zona FoResta degli Altipiani Cimbri con il sostegno della Magnifica Comunità. Un evento che ha messo al centro i giovani dei tre comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna, celebrandone i talenti e l'impegno con una serata che ha unito cultura, creatività e senso di appartenenza.

Sabato 29 marzo 2025, la Sala 350 di Folgaria si è riempita di entusiasmo, curiosità e applausi per la prima edizione di ZIME, il progetto promosso dal Piano Giovani di Zona FoResta degli Altipiani Cimbri e sostenuto dalla Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri. Un pomeriggio che ha saputo unire emozione, partecipazione e orgoglio, con un messaggio chiaro: i giovani del nostro territorio sono una risorsa preziosa, da valorizzare e sostenere.

ZIME è nato con l'obiettivo di premiare e far conoscere le eccellenze giovanili dei tre comuni di Folgaria, Lavarone e Luserna, dando spazio a storie, passioni e percorsi di crescita molto diversi tra loro. Non si è trattato soltanto

di una competizione, ma di un vero e proprio laboratorio di comunità, dove i ragazzi sono stati protagonisti in ogni fase: dalla candidatura al mettersi in gioco in un video di presentazione.

I partecipanti, ragazze e ragazzi tra gli 11 e i 18 anni, hanno raccontato se stessi e il proprio talento attraverso un breve testo e un video, realizzato con la collaborazione del fotografo e videomaker Stefano Fabris, che ha curato le riprese e il montaggio dei ritratti dei concorrenti. Durante la serata conclusiva, i video sono stati proiettati sul grande schermo davanti al pubblico, permettendo a tutti di scoprire i volti, le voci e le storie dei protagonisti. In alcuni casi, i giovani hanno anche dato prova del proprio talento dal vivo, con piccole esibizioni che hanno reso la premiazione ancora più emozionante.

A condurre la serata sono stati Roberto Orempuller e Veronica Sommadossi, che con professionalità e calore hanno accompagnato il pubblico alla scoperta dei talenti di ogni partecipante. Anche i rappresentanti delle istituzioni locali hanno voluto sottolineare come ZIME rappresenti un segnale importante per la crescita del territorio: un'occasione per riconoscere il valore dei ragazzi e per creare ponti tra generazioni, esperienze e opportunità.

L'iniziativa è stata ideata e realizzata dal Tavolo del Piano Giovani di Zona FoResta degli Altipiani Cimbri, un gruppo di lavoro che ha l'obiettivo di favorire la partecipazione e la crescita delle nuove generazioni attraverso la realizzazione di progetti in vari ambiti. Con ZIME, questo impegno si è tradotto in un progetto concreto, capace di unire formazione, creatività e valorizzazione delle competenze giovanili.

Alla base del successo di questa prima edizione c'è la collaborazione tra enti e realtà del territorio. La Commissione giudicatrice, composta da Roberto Orempuller, Morena Bertoldi, Angela Lorenzini e Luisa Nicolussi Golo, ha valutato i candidati secondo criteri che mettono al centro non solo il talento, ma anche la dedizione, l'originalità e la capacità di ispirare altri giovani.

La classifica finale ha premiato giovani provenienti da diversi ambiti, testimoniando la ricchezza e la varietà dei





talenti presenti sul territorio. Davide Piccinini di Lavarone ha conquistato il primo posto grazie ai suoi successi nello skiroll e nello sci di fondo. Il secondo posto è andato a Simone Potrich di Folgaria, giovane riparatore di motoseghe e aspirante boscaiolo, che ha colpito per manualità e passione. Sul terzo gradino del podio, Gloria Valle e Viola Vitiello di Folgaria, due amiche unite dal talento nel volteggio equestre. Al quarto posto Zoe Canalia, giovanissima fisarmonicista, e al quinto Miriam Muraro, artigiana del vetro Tiffany, entrambe capaci di coniugare creatività e sensibilità artistica. Più che una competizione, la classifica ha raccontato storie di impegno, dedizione e amore per ciò che si fa, dimostrando che il talento può esprimersi in mille forme diverse.

Oltre ai premiati, hanno partecipato con entusiasmo anche altri giovani, ciascuno con un talento unico e personale: Giovanni Serafini, appassionato di sci alpino; Simone Pedrotti, che si è distinto nel downhill (mountain bike); Daniel Hueber, giovane musicista alla tromba; Greta Pirastu, che ha mostrato la sua bravura nell'agility dog; e Caterina Boccardo, che si è esibita nel canto come membro di un coro. La giuria ha voluto sottolineare che

l'elenco dei partecipanti non rappresenta un ordine di bravura, ma il riconoscimento di una comunità viva e piena di energia, capace di esprimere talenti in ambiti diversi, dalla musica allo sport, dall'artigianato alla creatività. Ognuno dei ragazzi ha contribuito a rendere ZIME un progetto autentico, corale e profondamente radicato nel territorio.

La serata si è chiusa tra sorrisi, applausi e tanta emozione. L'atmosfera di festa ha confermato che ZIME è riuscito nel suo intento: accendere i riflettori sui giovani, sulle loro storie e sulla loro energia. "ZIME è molto più di un premio – ha sottolineato Orempuller – è un segnale di fiducia verso le nuove generazioni, un invito a credere nelle proprie capacità e a costruire il proprio futuro qui, sul nostro territorio".

Con questa prima edizione, gli Altipiani Cimbri hanno dimostrato di saper guardare lontano: un territorio piccolo ma ricco di idee, che sa valorizzare le persone e mettere al centro ciò che conta davvero – i giovani e il loro potenziale. ZIME 2025 non è solo un evento da ricordare, ma un punto di partenza per continuare a coltivare talenti, sogni e nuove opportunità. ●



SNITT VAIRTA: UN EVENTO TRA LINGUA, GIOCO E COMUNITÀ

Un'intera giornata di festa e partecipazione ha trasformato il paese in un laboratorio di creatività e identità condivisa, dove generazioni diverse hanno collaborato per dare nuova vita alla lingua e alla cultura cimbra

Linda Piredda

Dopo l'esperienza positiva delle precedenti edizioni di Atnen, a Luserna è nato Snitt Vairta, un nuovo evento ideato dai giovani del paese per continuare il percorso di valorizzazione della tradizione e della comunità locale.

Il 23 agosto 2025, Luserna si è trasformata in un luogo di festa, incontro e cultura grazie a Snitt Vairta, organizzato dalla Pro Loco Vor 'z Lånt Lusérr insieme ai giovani del territorio e sostenuto dal Piano Giovani di Zona FoResta.

L'iniziativa è stata pensata non solo per i residenti, ma anche per chi desidera conoscere più da vicino la lingua e la cultura cimbra, attraverso esperienze partecipative e inclusive rivolte a tutte le età.

Lo scopo principale del progetto era favorire la socialità e il dialogo all'interno della comunità, contrastando il rischio di isolamento, tipico delle aree di montagna, e allo stesso tempo dare nuova vita alla lingua e alle tradizioni locali in modo creativo e intergenerazionale.

La giornata si è aperta con il gio-co-laboratorio "Passaporto delle Radici – Khennen di Burtzan", in cui i partecipanti hanno ricevuto un passaporto simbolico da timbrare e completare attraversando diverse stazioni tematiche dedicate alla lingua, agli oggetti della tradizione, ai racconti e alle attività manuali.

Nel pomeriggio, il programma è proseguito con i Giochi Senza Frontiere, organizzati in collaborazione con i Vigili del Fuoco di Luserna. Le squadre, composte da giovani e adulti a partire dai 16 anni, si sono cimentate in varie sfide, indossando costumi originali e



riconoscibili utilizzando elementi tipici della cultura locale. Per tutta la durata dell'evento è stato attivo un punto ristoro, gestito dai Vigili del Fuoco, che hanno offerto cibo e bevande.

Infine, la serata si è conclusa con le premiazioni delle attività svolte durante la giornata, un concerto musica live della band "Double Shrimps" e un DJ set di Mimmo Santoro Deejay, trasformando la fine della giornata in una grande festa di musica, energia e condivisione.

Uno degli aspetti più significativi del progetto è stata la collaborazione tra giovani e associazioni del territorio, che ha rappresentato un vero punto di forza per la comunità. In una realtà piccola come quella di Luserna, lavorare insieme ha significato unire energie e competenze diverse: la Pro Loco e i Vigili del Fuoco hanno garantito esperienza e supporto organizzativo, mentre i giovani hanno portato entusiasmo, creatività e nuovi linguaggi di comunicazione.

Questa collaborazione intergenerazionale ha permesso uno scambio



reciproco di conoscenze: gli adulti hanno trasmesso memoria e radici, mentre i ragazzi hanno contribuito con idee fresche e spirito innovativo. Il risultato è stato un modello concreto di partecipazione attiva e cooperazione locale, capace di rafforzare il senso di appartenenza e di responsabilità condivisa verso il futuro della comunità.

I giovani non sono stati semplici collaboratori, ma veri protagonisti del progetto, coinvolti in ogni fase – dall'ideazione all'organizzazione, dalla comunicazione all'animazione.

Snitt Vairta non è stato soltanto un evento, ma un simbolo di rinascita comunitaria: la dimostrazione che le radici possono essere vissute con entusiasmo e trasformate in un linguaggio comune, aperto a tutti e capace di guardare con fiducia al futuro. ●

DOWNHILL SUGLI ALTIPIANI: LA MIA ESTATE TRA ADRENALINA E AMICIZIA

Simone Pedrotti ci porta alla scoperta della sua passione per il downhill, uno sport fatto di velocità, tecnica e spirito di squadra. Grazie al progetto FoResta Piano Giovani degli Altipiani Cimbri, Simone ha potuto trasformare la sua passione in un'esperienza condivisa, coinvolgendo altri ragazzi dell'altopiano in due giornate di formazione e divertimento nei Bike Park di Serrada e Lavarone. Un'occasione per crescere, imparare e vivere la montagna in modo nuovo, tra salti, curve e tanta energia positiva

Simone Pedrotti

Sono Simone Pedrotti e oggi voglio parlarvi di un'esperienza che ho potuto fare quest'estate grazie al FoResta Piano Giovani degli Altipiani Cimbri. Sono appassionato di downhill, uno sport che pratico su sentieri, strade bianche e nei bike park – ovunque ci sia la possibilità di fare salti, trick e andare veloce, io mi diverto!

C'è sempre più gente che pratica questo sport: tra di noi, in pista, si crea quella complicità nel consigliarci i percorsi più tecnici o divertenti, i salti migliori, ma anche quella sana voglia di sfida e di competizione tipica tra sportivi.

Il Piano FoResta Giovani mi ha dato la possibilità di presentare un progetto completamente finanziato da loro, con l'obiettivo di coinvolgere altri ragazzi dell'altopiano a praticare questo sport. La mia proposta è stata quella di creare un gruppo di una decina di ragazzi e passare due pomeriggi nei Bike Park di Serrada e Lavarone.

In questo progetto ho coinvolto fin da subito anche Mattia, un



mio compagno di avventure in bici in giro per l'altopiano. Durante questi pomeriggi, un istruttore ci ha spiegato come affrontare curve, dossi, rampe, radici e sassi; come mantenere il baricentro; come usare i freni in modo corretto e come posizionare gli arti sulla bici.

Oltre a questo, abbiamo anche seguito un corso di manutenzione, davvero interessante!

Appena abbiamo proposto il corso sui social, abbiamo avuto subito un'ottima adesione: in poche ore era già al completo.

Ci siamo divertiti tantissimo e abbiamo imparato molto da questi pomeriggi.

Un grazie speciale a tutte le persone che mi hanno permesso di vivere questa esperienza, e anche a Max e Alessio, che ci hanno fornito l'attrezzatura: bici, pettorina, casco, ginocchiere e skipass.

Per farvi un'idea di quello che si può fare con una bici da DH o Dirt, potete trovarmi su Instagram: @Simobix68. ●

JUMPING DREAM PORTA LE RAGAZZE DEL PIANO GIOVANI ALLA FIERA CAVALLI

Una giornata tra competizioni, culture equestri e nuove emozioni grazie al progetto che avvicina i giovani al mondo dei cavalli

Martina Marzari

L'8 novembre un gruppo di ragazze del Piano Giovani ha partecipato alla visita alla Fiera Cavalli di Verona nell'ambito del progetto Jumping Dream, un'iniziativa pensata per avvicinare i giovani al mondo equestre e alle sue molteplici sfumature. La giornata si è rivelata ricca di emozioni, curiosità e nuove scoperte.

Le partecipanti hanno iniziato il percorso nell'area dedicata al jumping, dove hanno potuto seguire da vicino le competizioni e, in particolare, assistere alla spettacolare esibizione di Giacomo Casadei. La precisione,



la potenza e l'eleganza dimostrate in campo hanno catturato l'attenzione di tutte, offrendo un esempio concreto di quanto impegno e passione richieda questa disciplina.

Proseguendo la visita, le ragazze si sono immerse in un viaggio affascinante tra le diverse culture equestri presenti alla fiera. I cavalli iberici, con il loro portamento fiero e i movimenti armoniosi, hanno affascinato per la loro eleganza naturale; gli arabi, slanciati e luminosi, hanno trasmesso una sensazione di grazia e nobiltà;

mentre l'area western, con la sua atmosfera vivace e le dimostrazioni coinvolgenti, ha offerto un assaggio di uno stile equestre completamente diverso, dinamico e spettacolare.

La giornata si è conclusa con grande entusiasmo e la consapevolezza di aver vissuto un'esperienza unica: un'occasione per conoscere da vicino il vasto e sorprendente mondo dei cavalli, resa possibile grazie al Piano Giovani di Zona, che continua ad aprire ai giovani nuove opportunità di scoperta e crescita. ●



ORIZZONTI APERTI: LA NOSTRA SCUOLA OLTRE CONFINE CON ERASMUS+

Quello appena trascorso è stato un mese di scambi internazionali per gli studenti delle classi seconde e terze delle Scuole Secondarie di Lavarone e Folgaria.

professoressa Sonia Sartori



La nostra scuola crede fermamente nel valore della cittadinanza europea attiva, e i recenti scambi internazionali, realizzati grazie al programma Erasmus+, ne sono la prova tangibile. Studenti e docenti hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con realtà educative e culturali diverse, portando a casa non solo ricordi preziosi, ma anche un bagaglio di competenze fondamentali.

LAVARONE IN PROVENZA: L'ARTE DELLA PACE

Dal 12 al 18 ottobre 2025, quindici ragazzi della classe terza della Scuola Secondaria di Lavarone sono stati ospiti del Collège Marie Mauron di Cabriès, in Provenza. L'accoglienza calorosa da parte delle famiglie partner francesi ha permesso ai nostri studenti di immergersi completamente nella vita locale.

A scuola, i ragazzi hanno seguito le lezioni ordinarie e, al contempo, hanno lavorato a un progetto comune: una rappresentazione teatrale sui "Colori e profumi della Provenza". Questa recita, che avrà come tema centrale la Pace, verrà presentata al pubblico a Lavarone il prossimo 5 dicembre, in occasione della visita di ritorno dei partner francesi presso la nostra scuola. Il soggiorno ha incluso anche arricchenti visite a borghi storici e musei della zona, offrendo una prospettiva diretta sul ricco patrimonio culturale francese.

Da questa esperienza è nata la bella performance teatrale sulla "Pace", che abbiamo visto venerdì 5 dicembre presso il Centro Congressi di Lavarone-Gionghi.

FOLGARIA IN SASSONIA: TRA NATURA E TRADIZIONE ARTIGIANA

La settimana successiva, dal 20 al 25 ottobre, è stata la volta di quindici studenti della classe terza di Folgaria, che si sono recati in Germania, ospiti della Oberschule Rechenberg Bienenmühle negli Erzgebirge, vicino a Dresden.

Anche qui l'ospitalità in famiglia ha favorito un'esperienza autentica. Oltre a frequentare le lezioni con i partner tedeschi, i ragazzi di Folgaria hanno avuto la possibilità unica di visitare le aziende del territorio specializzate nella produzione di giocattoli e decorazioni natalizie in legno, toccando con mano l'eccellenza dell'artigianato locale.

LAVARONE E LA SPAGNA: LAVORARE PER L'UNIONE EUROPEA

Dal 9 al 14 novembre 2025 la classe seconda della Scuola Secondaria di Lavarone si è dedicata ad una settimana di lavoro intenso, ospitando dieci partner spagnoli



provenienti dalla "Escola Bella Vista" di Les Franqueses del Vallès, nei pressi di Barcellona. I giovani studenti, ospiti nelle nostre famiglie di Luserna e Lavarone, si sono concentrati sullo studio approfondito dell'Unione Europea e dei valori che ci uniscono. Questo scambio si concluderà a maggio 2026, quando i nostri studenti voleranno in Spagna per la visita di ritorno alla scuola partner.

Gli scambi Erasmus+ non sono semplici viaggi d'istruzione, ma vere e proprie palestre di vita. Ogni volta che i nostri studenti viaggiano all'estero per visitare una scuola partner o ogni volta che ospitano in classe e a casa loro i partner europei, sviluppano concretamente, e non solo in teoria, un set di competenze fondamentali per il loro futuro, in linea con il Quadro Europeo delle Qualifiche:

- **Competenze Linguistiche e Comunicative:** Si realizza un miglioramento tangibile nell'uso della lingua straniera e della capacità di comunicare efficacemente in contesti interculturali.
 - **Competenze Sociali e Civiche:** L'immersione diretta favorisce lo sviluppo di empatia e tolleranza, un profondo rispetto per le diversità culturali e la concreta consapevolezza del concetto di cittadinanza europea.
 - **Competenze Personali e Imprenditoriali:** Gestire la quotidianità lontano da casa o l'accoglienza in famiglia porta a un forte aumento dell'autonomia, della capacità di adattamento, di problem solving e della fiducia in sé stessi, affrontando situazioni nuove e complesse.
 - **Competenze Digitali:** I progetti comuni richiedono l'utilizzo pratico di strumenti tecnologici per la comunicazione, la ricerca e la realizzazione dei prodotti finali, potenziando le capacità digitali.
 - **Competenza Interculturale:** L'ospitalità e la convenienza permettono un apprendimento diretto e non mediato delle abitudini, delle tradizioni e dei modi di vivere dei partner, il modo più efficace per superare stereotipi e pregiudizi.
- Al termine di ogni viaggio i nostri studenti tornano arricchiti non solo culturalmente, ma anche umanamente, pronti ad essere cittadini del mondo più aperti e responsabili. Il progetto Erasmus+ ci aiuta a diffondere una profonda cultura della pace, della tolleranza e dell'inclusione.
- Per la riuscita di progetti così complessi, un ringraziamento di cuore va innanzitutto a tutte le famiglie che, con generosità e spirito di accoglienza, hanno aperto le loro case, rendendo l'esperienza autentica e indimenticabile. Un ringraziamento va anche a tutti i docenti che hanno investito tempo ed energia nella preparazione e nell'accompagnamento dei ragazzi. Infine, un plauso e un ringraziamento speciale alla Dirigente Scolastica Dott.ssa Manfrin per l'aiuto, il supporto e la visione che hanno reso possibile il successo di queste straordinarie opportunità.
- Guardiamo al futuro con la consapevolezza che investire negli scambi internazionali è investire nel futuro dei nostri giovani. ●

GUARDIA: UN BORGO DIPINTO PER UN INIZIO SPECIALE

Tra murales, cacce al tesoro e giochi all'aria aperta, gli alunni della primaria di Folgaria hanno vissuto una giornata di accoglienza all'insegna dell'avventura, della collaborazione e della magia del borgo dipinto di Guardia

.....Insegnanti scuola primaria Folgaria

La settimana dell'accoglienza alla scuola primaria di Folgaria ha avuto un protagonista d'eccezione: il borgo di Guardia, conosciuto come "il paese dipinto" per i suoi murales che colorano ogni angolo del centro storico.

Con zaini in spalla e tanta curiosità, gli alunni hanno vissuto una giornata diversa dal solito, trasformandosi in piccoli esploratori. Divisi in squadre miste per età, si sono cimentati in una caccia al tesoro fotografica tra i vicoli, alla ricerca dei murales e dei simboli nascosti che permettevano di avanzare di tappa in tappa. È stato un gioco che ha unito divertimento e collaborazione: i più grandi hanno guidato i più piccoli, mentre i bambini di prima elementare hanno potuto stringere lega-

mi più stretti con i nuovi compagni e capire che la scuola non è solo studio, ma anche avventura e allegria.

La mattinata si è conclusa con un picnic al parco, sotto il cielo di settembre. Panini condivisi, chiacchiere allegra e giochi all'aria aperta hanno reso il pranzo un momento di festa. Dopo mangiato, non sono mancate corse sfrenate, partite a pallone e scivolate felici: un modo semplice e genuino per stare insieme e divertirsi.

Quando è arrivato il momento di ripartire, nessuno avrebbe voluto lasciare quel borgo incantato. Ma ogni alunno è tornato con un bagaglio speciale: ricordi colorati e la certezza che l'inizio della scuola può trasformarsi in un'avventura straordinaria. ●



LA MAGIA DEL CIMBRO IN CLASSE: TRA VOCI, COLORI E STORIE

Guidati dall'esperto Matteo Nicolussi Castellan, gli alunni della quinta hanno esplorato toponimi, grammatica, suoni nasali e tradizioni, trasformando le ore di lezione in un viaggio divertente tra identità e cultura

Insegnanti scuola primaria Folgaria



Chi l'ha detto che le lingue antiche sono noiose? La classe quinta della scuola primaria di Folgaria ha dimostrato il contrario, buttandosi a capofitto in un progetto speciale dedicato al cimbro, guidati dall'esperto Matteo Nicolussi Castellan.

Tutto il plesso si dedicherà alla lingua cimbra per quattro ore per ciascuna classe, con argomenti diversi a seconda dell'età. Quest'anno i pionieri sono stati proprio i ragazzi di quinta, che hanno affrontato un percorso ricco e coinvolgente. Si è partiti dai nomi dei luoghi di Folgaria per capire come si formano i toponimi ed è stato come aprire una finestra sulla storia e sulle radici del territorio.

Non è mancata la grammatica, ma senza sbadigli! I ragazzi hanno scoperto come si costruisce una frase in cimbro e si sono divertiti a sperimentare il "pumbele", quel simbolo a cerchio che, messo sopra le vocali, cambia il suono della lettera rendendolo nasale. Le risate non sono man-

cate mentre provavano a pronunciare correttamente questo suono particolare!

Poi è arrivato il momento dei colori. Con entusiasmo hanno imparato a nominarli in cimbro, scoprendo suoni nuovi e simili alla lingua tedesca.

In un'altra attività hanno costruito il proprio albero genealogico, arricchendolo con i termini della famiglia in cimbro. Un modo semplice ma profondo per collegare la lingua alle proprie radici.

E i sorrisi si sono moltiplicati soprattutto quando qualcuno ha provato a imitare il suono della tipica "erre" della lingua cimbra: un dettaglio che ha reso le lezioni ancora più vivaci e simpatiche.

Il bello è stato il lavoro di gruppo: entusiasmo e collaborazione hanno reso queste ore speciali. Non sono state lezioni "classiche", ma un vero viaggio tra cultura e identità, che ha lasciato i ragazzi curiosi e orgogliosi di aver imparato qualcosa di unico. ●

“LA TERRA È NELLE NOSTRE MANI, RISPETTIAMOLA!”

Gli insegnanti della Scuola Primaria di Lavarone



La nostra scuola ha sempre dimostrato una particolare attenzione verso le iniziative ambientali promosse da associazioni e agenzie presenti sul territorio. Questa sensibilità si traduce in una partecipazione attiva alle proposte dedicate alla conoscenza dei nostri paesi, alla tutela e protezione dell'ambiente e alla diffusione di buone pratiche.

Negli anni sono state numerose le collaborazioni con gli esperti forestali, le adesioni ai progetti dell'APPA, (Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente), alle giornate formative proposte dai Vigili del fuoco volontari, dalla CRI degli altipiani e dalla Polizia municipale.

Durante la primavera di quest'anno la nostra scuola è stata contattata dalla Proloco di Nosellari che ha proposto



di partecipare alla Challenge di Bee Trek: “Natura in Azione e Semi del Futuro” (<https://beetrek.it>) sul mondo delle api, l'importanza dell'impollinazione e sul futuro sostenibile. Gli alunni sono stati sollecitati a rispondere alla domanda: “Come possiamo proteggere la natura?”

L'obiettivo didattico è stato quello di stimolare la creatività e la consapevolezza ambientale dei ragazzi, invitandoli ad esplorare e rappresentare il ruolo cruciale della natura, delle api e della biodiversità per il nostro futuro.

Tutta la Scuola Primaria di Lavarone si è attivata in questo progetto; docenti e alunni hanno creato dei laboratori concentrando in particolare sulle api e il loro rapporto con l'uomo e sull'importanza dell'impollinazione.

Grazie all'esperienza di un'insegnante apicoltrice e di un'insegnante che si occupa del nostro piccolo giardino botanico, i docenti hanno organizzato per ogni classe dei laboratori creativi.

I bambini hanno potuto toccare con mano ed esplorare un'arnia, dei telaini costruiti dalle api, annusare e conoscere prodotti come la cera, la propoli e il polline.

Ognuno si è immedesimato nel lavoro dell'apicoltore indossando gli indumenti protettivi e imparando ad utilizzare tutti gli strumenti del mestiere.

I docenti hanno approfondito con gli alunni l'importanza delle api nell'ecosistema.

I ragazzi della classe quinta, in particolare, hanno simulato l'impollinazione su piante in fiore presenti a scuola e appreso il ruolo fondamentale dell'impollinazione per la nostra alimentazione.

Tutti i gruppi hanno prodotto dei manufatti che sono stati consegnati alla Proloco che li ha esposti in occasione dell'inaugurazione del Percorso Bee Trek che attraversa il nostro territorio da Folgoria a Luserna.

Questo progetto ha offerto un'opportunità unica per i ragazzi di esprimere la loro visione della “Natura in Azione” e dei “Semi del Futuro”, collegandosi direttamente ai valori e agli obiettivi di Bee Trek. Attraverso questa sfida



creativa sono state stimolate la consapevolezza ambientale e l'importanza della biodiversità, creando un ponte tra le giovani generazioni e il mondo naturale che ci circonda.

Il tema del mondo delle api è stato il filo conduttore delle attività in continuità tra le Scuole dell'Infanzia di Lavarone, Luserna e Nosellari e la Scuola Primaria di Lavarone.

Le azioni che vengono di anno in anno programmate nel Progetto Continuità mirano a favorire, per i bambini che frequentano per la prima volta la scuola primaria, un approccio con la nuova realtà e promuovono un passaggio sereno e significativo da un ordine di scuola all'altro.

Gli alunni di classe prima, mettendo in atto le loro capacità di collaborazione e accoglienza, hanno guidato i bambini più piccoli nella conoscenza dell'ambiente scolastico e li hanno supportati nelle attività manuali che gli insegnanti delle scuole coinvolte hanno programmato condividendo idee e metodologie.

Le proposte si sono sviluppate in due giornate. Il 14 maggio si è svolta la visita al Museo del Miele di Lavarone. La signora Fabia ha accompagnato i bambini durante il percorso nel museo e ha risposto a tutte le loro curiose domande. Gli alunni hanno potuto osservare da vicino gli strumenti utilizzati dagli apicoltori, conoscere le varie fasi della produzione del miele e comprendere l'importanza delle api per l'equilibrio dell'ambiente naturale.

Il secondo incontro, che ha rappresentato il momento più creativo del Progetto, si è tenuto il 20 maggio, Giorna-



ta mondiale delle api. I bambini, all'insegna della creatività e della scoperta, hanno condiviso insieme l'intera giornata presso la Scuola Primaria di Lavarone. Le attività sono state organizzate secondo la metodologia della didattica a stazioni che ha permesso a tutti gli alunni di sperimentare, a rotazione, sei diversi laboratori a carattere manipolativo ed espressivo. Utilizzando diversi materiali hanno realizzato molteplici manufatti ispirati al mondo delle api. L'esperienza si è conclusa con la creazione di una storia dal finale sospeso, narrata attraverso la suggestiva tecnica del Kamishibai.

Queste giornate hanno offerto a tutti i bambini l'opportunità di apprendere in modo partecipato e attivo, favorendo la costruzione di legami significativi tra i due ordini di scuola, in un clima sereno e di accoglienza.

Gli alunni a maggio avevano costruito delle api, dei fiori e delle celle esagonali con cartoncino colorato. Questo materiale è stato utilizzato il primo giorno di scuola della classe prima di questo nuovo anno scolastico. Ogni alunno ha cercato la propria ape, posta in mezzo all'aula su tanti fiori colorati, e dopo averla riconosciuta tramite il contrassegno della scuola dell'infanzia, l'ha posta nella cella dell'alveare che rappresenta il gruppo che si è creato e il passaggio al nuovo ordine scolastico dove "Inizia un nuovo volo insieme".

La giornata si è conclusa con la lettura della storia sulle api completata dai bambini della Scuola dell'Infanzia di Nosellari, usando il Kamishibai. ●

AUGUSTO MURER OPERE IN ASCOLTO

Tra le stanze della Casa Museo Grott e lungo le strade di Guardia si è consumato un dialogo silenzioso e potente: le sculture di Augusto Murer hanno intrecciato memoria e respiro con l'eredità di Cirillo Grott, ricordando che la bellezza è un gesto di speranza capace di attraversare il tempo

Redazione Punto Com

Ci sono artisti che non appartengono soltanto al loro tempo, ma che continuano a parlare anche oltre, con una voce che attraversa i decenni e diventa memoria condivisa. Tra questi, Augusto Murer, scultore tra i più intensi e originali del Novecento italiano, capace di dare forma alla materia come fosse carne viva, respiro, dolore e speranza.

A lui era dedicata la mostra inaugurata il 12 luglio 2025 presso la Casa Museo Cirillo Grott di Guardia di Follgaria e rimasta visitabile fino al 14 settembre. In quel luogo raccolto e vibrante di memorie, nato nel 1977 dal gesto generoso di Cirillo Grott, che trasformò il proprio studio in approdo di arte e dialogo, aveva preso corpo un incontro ideale tra due vite parallele e due visioni affini: quella di Murer, lo scultore di Falcade, e quella di Grott, artista che seppe fare del proprio lavoro un dono alla comunità.

La selezione di opere provenienti dal Museo Murer di Falcade non ha offerto soltanto un percorso espositivo, ma un'immersione in un universo poetico, dove la scultura diventa voce civile e interrogazione esistenziale. Nei legni e nei bronzi di Murer riaffiorano l'eco della montagna, la forza dei corpi, il grido dei popoli feriti.

Murer è l'artista capace di darci opere come Cefalonia, con la sua tragedia, viva nelle pieghe della materia, testimonianza che non si può dimenticare. Eppure accanto a quel dolore

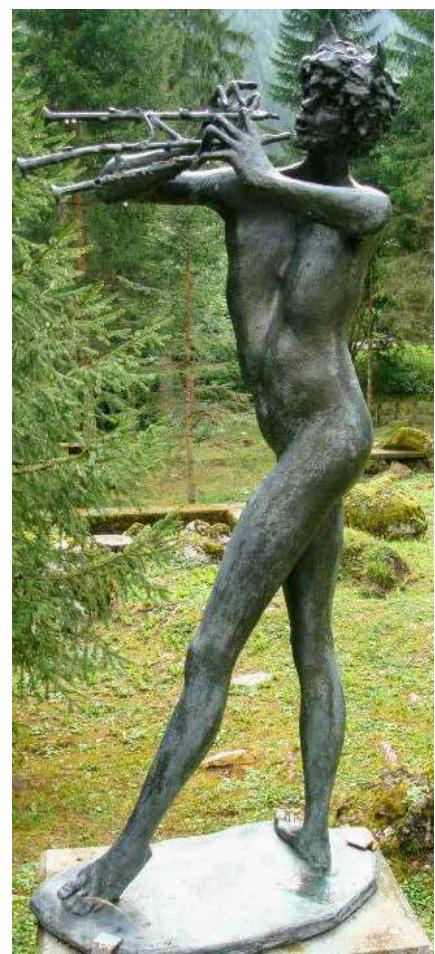
nella sua opera emergono la grazia delle ballerine, la leggerezza dei fauni, la vitalità di figure sospese tra mito e realtà: un contrappunto necessario, perché la bellezza è sempre resistenza al brutto e al male.

Murer apparteneva a una generazione che aveva conosciuto la guerra e ne aveva tratto un impegno etico e civile. La sua arte non si limitava a rappresentare: scavava, cercava, interrogava. Ogni figura era insieme carne e simbolo, corpo singolo e memoria collettiva. In questa tensione la sua opera diventava universale, capace di parlare al presente con la stessa urgenza con cui aveva parlato al suo tempo.

Il dialogo con Cirillo Grott rafforza questo legame. Quasi coetanei, uniti dalla sensibilità per la montagna e dalla convinzione che l'arte fosse bene comune, i due sembravano incontrarsi ancora una volta nelle stanze della Casa Museo e per le strade del Borgo Dipinto. In un'epoca dominata dalla velocità e dall'utile, la loro presenza ricorda che anche l'anima aveva bisogno di nutrimento.

Non bastava l'etica a orientare il vivere: serviva anche l'estetica, intesa non come ornamento ma come ricerca del bello che contrasta il brutto. Dove c'era bellezza, si poteva intravedere giustizia; dove un gesto di cura prendeva forma, nasceva resistenza; dove un'opera parlava al cuore, si apriva un legame.

Murer e Grott erano stati interpreti di questa bellezza necessaria. Avevano scolpito la pietà e la grazia, il dolore e la speranza, consegnando a chi li incontrava spazi per l'anima.



A. Murer, *Fauno*, bronzo, 1977, cm 176x80x55



A. Murer, *Ragazzo con rondine*, bronzo, 1980,
cm 118x57x80



Entrare nel loro mondo aveva significato rallentare lo sguardo, riconoscere la dignità del vivere, accettare che l'arte non consola soltanto, ma trasforma.

La mostra, ideata da Florian Grott ha trovato spazio all'interno del festival Alpitudini. I testi sono stati curati da Karin Cavalieri, la mostra è stata resa possibile grazie al sostegno del Comune di Folgaria, della Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri e della Cassa Rurale Vallagrina, in collaborazione con la Casa Museo Cirillo Grott, l'Associazione Rospach e l'Associazione Erma - Museo Augusto Murer. Un progetto corale, come corale è sempre l'opera di chi sa donare bellezza.

Chi aveva visitato quell'esposizione non aveva solo ammirato la potenza di un grande scultore, ma aveva sentito la forza di un messaggio che rimane attuale: la bellezza è gesto di resistenza e di speranza. È ciò che ci rende più umani, ciò che ci fa sentire parte di una comunità viva.

In quell'incontro tra Augusto Murer e Cirillo Grott, tra materia e memoria, tra etica ed estetica, si è manifestato il senso più autentico dell'arte: ricordarci che siamo fragili, ma anche capaci di creare forme che durano nel tempo e che continuano a parlare, ancora e sempre, al cuore dell'uomo. ●

“MEMORIA BIANCA”: L’ARTE DI GLORIA RECH CI INVITA A RIFLETTERE SUI GHIACCIAI

Un viaggio poetico tra arte e natura, dove il ghiaccio diventa memoria viva e la montagna si fa voce del cambiamento

Stefania Schir

Si è conclusa con grande partecipazione *Memoria bianca*. Ai piedi delle ultime divinità, la mostra personale dell’artista folgareiana Gloria Rech, allestita per tutta l'estate negli spazi del fienile di Maso Spilzi.

L'esposizione, curata da Mariarosa Raffaelli e promossa dal Comune di Folgaria in collaborazione con APT Alpe Cimbra, ha ottenuto il patrocinio del MUSE – Museo delle Scienze di Trento e ha rappresentato un importante momento culturale per la nostra comunità.

Realizzata nell'ambito dell'Anno Internazionale dei Ghiacciai 2025, la mostra ha posto l'attenzione su uno dei temi più urgenti del nostro tempo: i ghiacciai e il cambiamento climatico.

Questo tema non è nuovo per Gloria Rech, che da tempo esplora la tematica:

con semplicità e rigore poetico, Gloria Rech sa parlare a tutti: non solo agli appassionati d'arte, ma anche a chi si avvicina per la prima volta a questi temi.

“IL GHIACCIO CHE RICORDA”: UN DIALOGO TRA ARTE, SCIENZA E MEMORIA

Tra i momenti più significativi del programma collaterale si è svolto l'incontro “Il ghiaccio che ricorda”, un dialogo aperto tra Enrico Camanni, scrittore e alpinista, e Christian Ferrari, presidente della SAT, moderato da Laura Strada, giornalista RAI e Vice Presidente del MUSE.

L'appuntamento, nato proprio in occasione della mostra Memoria bianca, ha proposto una riflessione intensa e partecipata sul ghiaccio come archivio di storie, di vite e di

trasformazioni. Come hanno raccontato gli ospiti, il ghiaccio che resta e quello che scompare ci parla di identità, di memoria collettiva e dei cambiamenti profondi che toccano le nostre montagne.

Un confronto a più voci, tra narrazione, scienza e attualità, per interrogarsi su ciò che il ghiaccio conserva e su ciò che, sciogliendosi, ci restituisce: un tema che unisce arte, ricerca e consapevolezza del futuro.

Grande interesse anche per il laboratorio organizzato dai Servizi educativi del MUSE, che ha coinvolto bambini e famiglie in attività creative dedicate alla montagna e all'acqua, confermando come l'arte possa dialogare in modo naturale con la scienza e diventare uno strumento di conoscenza e di partecipazione collettiva. ●



UN’ARTISTA DI FOLGARIA, UNA VOCE CHE CRESCE

Un motivo d'orgoglio per la nostra comunità è senza dubbio la figura di Gloria Rech, artista nata e cresciuta a Folgaria, che con passione, umiltà e grande dedizione sta portando avanti un percorso artistico riconosciuto anche fuori dal territorio. La sua capacità di unire sensibilità estetica e attenzione ai temi ambientali dimostra come l'arte possa nascere vicino a noi e, al tempo stesso, parlare un linguaggio universale.

Memoria bianca non è stata solo una mostra, ma un'occasione per guardare la montagna con occhi nuovi, ricordandoci che anche attraverso la bellezza si può costruire consapevolezza e rispetto per il nostro ambiente.

CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA AL MAESTRO GIANNI CARACRISTI

Un riconoscimento che profuma di gratitudine e memoria:
la Magnifica Comunità di Folgaria ha conferito
la cittadinanza onoraria al maestro Gianni Caracristi,
anima instancabile di Coro Martinella e Banda Folk,
che con talento, passione e umanità ha portato
l'Alpe Cimbra nel mondo

Tiziano Dalprà

Passa il tempo disegna archi strani lungo l'asse Folgaria/Rovereto, quello che era un ragazzo scapigliato, con occhi felini, roveretano doc, salito sull'Alpe per incontrare lo sguardo di una splendida ragazza è stato nominato cittadino onorario della Magnifica Comunità di Folgaria. Stiamo parlando di un personaggio emblematico, istrionico, il maestro Gianni Caracristi che è stato un cofondatore del Coro Martinella, che ha diretto fino a pochi mesi fa, inoltre è stato poi colui che con intuizione e abnegazione ha partecipato alla rinascita della Banda Folk di Folgaria. Gli anni d'oro, dove la fantasia dominava con una capacità didattica, canora fuori dal comune. Banda e Coro camminavano su strade diverse per poi abbracciare un unico credo, quelle strade sarebbero diventate con Gianni le vie del mondo. Non solo musica ma un concetto aperto di solidarietà, di apertura, di socialità con un mondo che chiedeva aiuto. Il Martinella e la Banda Folk hanno avuto un padre straordinario che ha saputo portare l'internazionalità dentro le mura di una piccola Comunità, ha dato lustro, per come è riuscito a caratterizzare i due complessi all'intera Alpe Cimbra. Un maestro severo nell'insegnamento un direttore straordinario nel muovere la



bacchetta. Gianni Caracristi ha saputo donare se stesso a queste terre, le ha portate musicalmente a livelli straordinari mettendo a disposizione il suo innato talento, la sua classe cristallina. Non è facile resistere così a lungo a dirigere, bisogna sposare una causa quella della rinascita, dell'orgoglio, della musica che supera ogni barriera ideali che si posano anche dove la gente è triste. Indimenticabili i viaggi fatti all'estero sia con la Banda che con il Coro, lui a

dettare i ritmi, a sorridere, a trovare nel suo gesticolare quella forma di serenità e bontà che proietta un uomo a legarsi con una Comunità. Un personaggio in tutto e per tutto difficile da raccontare ma immenso nella sua opera. Mai cittadinanza onoraria è stata così ben riposta. "Cosa significa per te essere cittadino onorario della Magnifica Comunità di Folgaria"? "Sono estremamente orgoglioso ed emozionato. Grazie a tutti i folgarai e a tutti gli

abitanti degli altipiani Cimbri. Siete nel mio cuore", risponde Gianni. Ecco l'intervento in consiglio comunale della vice-sindaca Stefania Schir: "Esprimiamo, un sentito ringraziamento e un riconoscimento profondo al maestro Gianni Caracristi, per il suo straordinario contributo alla vita culturale, sociale e musicale di Folgaria. Il maestro Caracristi, prima direttore della Banda Folk di Folgaria dalla sua rifondazione nel 1976 e poi fondatore e direttore dal 1979 del Coro Martinella di Serrada, ha dedicato oltre 45 anni alla promozione del canto corale, diventando un vero e proprio punto di riferimento per la nostra comunità. Attraverso la musica, ha saputo unire generazioni diverse, trasmettendo valori importanti come la solidarietà, l'appartenenza e l'amore per il nostro territorio. Il Coro Martinella, sotto la sua guida appassionata e competente, è divenuto nel tempo ambasciatore del nome e della cultura di Folgaria anche oltre i confini locali. Non si tratta solo di musica, ma di un impegno umano e culturale che ha arricchito profondamente la nostra

identità comunitaria. Per questo motivo, sulla base del vigente Regolamento comunale per la concessione della cittadinanza onoraria e delle civiche benemerenze, si propone oggi al Consiglio di conferire ufficialmente la Cittadinanza Onoraria al maestro Gianni Caracristi. Gianni, Maestro Caracristi, a nome di tutto il Consiglio Comunale e della cittadinanza, desideriamo ringraziarLa pubblicamente. La Sua dedizione, la Sua energia, e l'amore che ha sempre dimostrato per Folgaria, ci rendono orgogliosi e riconoscenti". "Gianni è stato messaggero nel mondo del nostro popolo, che ha arricchito con la sua forte personalità e la sua straordinaria capacità creativa, il tutto elevando il prestigio di Folgaria", gli ha fatto eco il sindaco Michael Rech. Applausi e complimenti anche da Angela Toller consigliera comunale: "È stato il mio maestro nella Banda Folk che lui ha contribuito a far rinascere nel 1976 quando soffiavano venti di crisi, con il suo fare istrionico, la sua visione umana e non solo musicale ci ha portato a livelli altissimi. Tutt'ora le sue armonizzazioni

sono qualcosa di magico". Un velo di commozione si alza, Gianni borbotta alcune frasi. "Ricordo i tempi quando nel 1976 mi invitarono a dirigere la rifondazione della Banda Folk, dissi – va bem vegno per do o tre mesi per impostare le basi su cui crescere e organizzarsi – quei mesi sarebbero diventati 6/7 anni". Gianni è un ragazzo del 1952, vita, sentimenti, famiglia, studi, professione sono legati all'altopiano, quassù conosce l'odore dei larici e degli abeti, sorride al mondo lui messaggero come pochi di pace. Gianni Caracristi e l'altopiano con il tempo sono diventate due cose che viaggiano insieme, aprono mille porte, mille riflessioni, questo maestro non solo ha portato lo spartito in ogni casa ma ha seminato amore, umanità, solidarietà e ha sempre invocato la pace tra i popoli. La cerimonia ufficiale di conferimento si svolgerà in data da definire in un momento istituzionale dove sarà invitata anche la popolazione. Il grazie arriva anche dalla montagna dalla terra che ha abbracciato questo personaggio che ha sempre considerato un suo figlio prediletto. ●



VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI: IL CUORE PULSANTE DI FOLGARIA

L'assessorato al volontariato e all'associazionismo punta a rafforzare la rete di realtà locali, creando sinergie, valorizzando competenze e formando le nuove generazioni alla cittadinanza attiva. Un progetto strategico per costruire insieme il futuro della comunità di Folgaria

Simone Cuel

Da maggio 2025 ho l'onore di ricoprire l'incarico di assessore con delega al volontariato e all'associazionismo, un mondo a cui appartengo e che sento profondamente vicino. Folgaria può contare su una ricchissima rete di associazioni: realtà grandi e piccole che, con passione e dedizione, arricchiscono la nostra comunità e rappresentano un punto di forza del nostro territorio.

Il Comune è da sempre al fianco di queste realtà, sia attraverso contributi economici sia con un supporto costante alle loro attività. Tuttavia, oggi più che mai, ritengo sia necessario fare un passo in avanti: creare sinergie tra le associazioni, mettere a sistema competenze, esperienze, attrezzature e visioni. Solo così sarà possibile crescere davvero, trasformando la collaborazione in un valore aggiunto per tutti.

In questa prospettiva stiamo lavorando con la Comunità di Valle per valorizzare la figura Manager Territoriale da mettere a disposizione delle nostre associazioni. L'obiettivo è quello di accompagnarle nella progettazione e nella definizione di strategie capaci di attrarre risorse e finanziamenti anche oltre i confini comunali. Le opportunità sono molte, ma serve una guida che aiuti i volontari a orientarsi, a sentirsi tutelati e a maturare piena consapevolezza del ruolo sociale che rivestono.

Il volontariato non è solo aiuto concreto: è scuola di cittadinanza attiva, palestra di responsabilità. Non è un caso che, storicamente, proprio dal volontariato nascano spesso gli amministratori di domani. Chi sceglie di lavorare gratui-



tamente per il bene della comunità conosce bene la fatica e le complessità, ma anche le straordinarie potenzialità del nostro territorio.

Nonostante le difficoltà che colpiscono diversi settori, le associazioni di Folgaria continuano a "tenere botta", innovando, creando attività nuove e dimostrando una resilienza che non va mai data per scontata. Pochi territori possono vantare un tessuto associativo così vivo e dinamico.

Proprio per rafforzare questo patrimonio, assieme ad APT e Scuola stiamo lavorando alla creazione di un tavolo di confronto con le associazioni. L'obiettivo è investire sull'identità del nostro territorio attraverso progetti che, pur aprendosi all'esterno, avranno come destinatari principali i nostri bambini e ragazzi. Sono loro i cittadini e i volontari del futuro: forma-

re una coscienza comunitaria nelle nuove generazioni significa costruire radici forti, rafforzare l'identità e trasmettere valori che saranno fondamentali per la coesione sociale di domani. Si tratta di un progetto strategico, di grande impatto sociale e valoriale, che può davvero generare moltissimo per la nostra comunità.

Siamo di fronte a un momento storico importante: credo fermamente che il ruolo delle associazioni sarà sempre più centrale per la coesione e lo sviluppo delle nostre comunità. Il nostro impegno sarà quello di accompagnare questi percorsi, di garantire punti di riferimento certi e di costruire, insieme, un'idea condivisa di futuro per Folgaria. ●

SAN SEBASTIANO E I SUOI MASI

Un libro storico su San Sebastiano e i suoi masi promosso dal Gruppo Giovani per celebrare il 50° anniversario della fondazione dell'associazione

Fernando Larcher

Cinquant'anni sono tanti. E proprio cinquant'anni sono passati da quel lontano 1975 allorché alcuni giovani di San Sebastiano decisero di mettersi assieme in maniera del tutto spontanea e informale per dare vita a un'associazione che voleva essere, come fu nei decenni a seguire, un circolo culturale, un gruppo socio-ricreativo e una pro loco. In quei primi anni Settanta sugli Altipiani c'era molta vivacità giovanile. Stessa genesi ebbero infatti, per restare nel comune di Folgaria, il Gruppo ecologico di Mezzomonte e così il Circolo culturale e sportivo di Nosellari. Erano anni burrascosi e inquieti, a livello nazionale come a livello locale, ma nel mondo giovanile c'era effervescenza, molta voglia di fare.

Ci sentivamo parte (ero anch'io di quella schiera) di un futuro, di un qualcosa che era possibile costruire. Ora, a cinquant'anni di distanza, quei giovani sebastianoti navigano come il sottoscritto verso i settanta e qualcuno va anche un po' oltre. Naturalmente hanno passato la mano da tempo, ma lo hanno fatto per tempo: il gruppo di San Sebastiano che conosciamo oggi è composto ancora da giovani ragazzi ventenni e trentenni che di quell'esperienza si sentono orgogliosamente eredi, con lo stesso impegno, entusiasmo e voglia di fare. Ecco, dunque, che per celebrare degna mente i cinquant'anni di vita del sodalizio, traguardo che ben poche associazioni possono vantare, il Gruppo ha

ritenuto significativo e utile mettere in cantiere un progetto, il progetto di pubblicare un libro. Non un libro sulle vicende dell'associazione, come verrebbe spontaneo pensare, ma un libro storico-divulgativo dedicato a San Sebastiano e ai suoi masi. Un libro pensato come omaggio alla propria frazione, un libro come lo hanno avuto in questi ultimi quindici anni altre località del Comune di Folgaria, ossia Carbonare, Nosellari, Guardia e Mezzomonte. Per poterlo scrivere si sono rivolti a me, che già ho curato i precedenti. La richiesta mi ha fatto naturalmente molto piacere. Era un «tassello» che mi mancava, che manca nel panorama della storia locale, e dunque ben volentieri ho accettato di occuparmene. Ora, mentre sto scrivendo questo articolo, è fine ottobre e il testo del volume è pressoché concluso. Mancano la revisione, qualche altro controllo, alcuni aggiustamenti e l'impaginazione grafica. E sarà che, mentre staret leggendo queste righe, e saremo probabilmente attorno a Natale, il libro sarà già stato presentato pubblicamente a San Sebastiano. O sarà in procinto di esserlo, ma non sarà ancora stampato. La stampa, che è il costo di gran lunga il più oneroso dell'intero progetto, sarà rinviata, se il Gruppo riuscirà a raccogliere i fondi necessari grazie a privati, enti e istituzioni, nei primi mesi del 2026. E allora, se raggiungeremo come si spera l'obiettivo, si farà una nuova presentazione, stavolta con il volume stampato in mano. Ringrazio il Gruppo Giovani che mi ha affidato con fiducia questo progetto e mi associo al direttivo nel ringraziare la Comunità degli Altipiani che già ha supportato il lavoro di composizione e l'impaginazione grafica. Speriamo che molto presto questo testo, ora disponibile in forma digitale, profumi del suo profumo più naturale, quello della carta stampata. Buone festività! ●



San Sebastiano - 1956



IL PUAR TOGG DI SERRADA

Là dove il colle del Nauk custodisce ancora echi di passi antichi, rivive la memoria del Puar Togg: la festa della dedicazione di Santa Cristina, tra fave condivise, processioni lente e il respiro profondo di una comunità perduta nel tempo

Fernando Larcher

Come l'antica chiesa di San Valentino e San Biagio a Carpeneda (Folgaria), con il suo *Kirch Baig Togg*, che veniva celebrato (e si celebra ancora) la terza domenica di maggio, anche per l'antica chiesa di Santa Cristina, a Serrada, della quale oggi sono ancora visibili i resti sull'omonimo colle (in cimbro chiamato *Nauk*), era d'uso celebrare il ricordo della *dedicazione*, il *Puar Togg*, la seconda domenica di maggio.

Il termine *Puar* deriva certamente da *Puan* che in cimbro, anche in quel di Luserna, significa fava. Alle prime ore del giorno, dalla parrocchiale di San Lorenzo in Folgaria partiva una processione di fedeli che giungeva faticosamente a destinazione dopo aver percorso per

vari chilometri la cosiddetta *Strada dei morti*, così denominata in quanto per la stessa si portavano i defunti serradini nel cimitero parrocchiale. Apriva il corteo il parroco, poi i cappellani e quindi i *Governi* della Magnifica Comunità. Giunti nella sella serradina, a *Ze Rad*, i fedeli salivano con non poca fatica il colle del *Nauk*. Dopo di che, giunti finalmente alla chiesa, si celebrava la messa e al termine, come era d'uso anche a San Valentino, ai fedeli convenuti veniva distribuito un piatto di minestra di fave e una pagnotta. La ricorrenza del *Puar Togg* cessò quando, poco dopo la metà del XVII secolo, l'antica chiesa di Santa Cristina fu abbandonata. Però il ricordo rimase e anche dopo che nel 1670 si iniziò a utilizzare la nuova chiesa, alla fine della messa della seconda domenica di maggio i fedeli si raccoglievano attorno al curato e i volonterosi della Vicinia distribuivano ai convenuti una pagnotta, detta *della dedicazione*. La farina con cui si impastava il pane quel giorno veniva dal grano che il masaro aveva pazientemente raccolto nel corso dell'anno passando di famiglia in famiglia.

Col passare del tempo l'usanza è tramontata e della *festa della dedicazione*, omaggio alla loro antica chiesa, i serradini hanno perso definitivamente la memoria. ●



I resti dell'antica chiesa di Santa Cristina sul dosso del Nauk

TRA RADICI, VOLTI E STAGIONI, IL MUSEO LUSÉRN RACCONTA UN ANNO DI VITA E DI RINASCITA

Nel 2025 l'arte, la memoria e la natura si intrecciano tra mostre, voci di donne e sguardi sul paesaggio, in un dialogo profondo tra passato e futuro della comunità cimbra

Maura Bello

Si è conclusa positivamente la stagione 2025 delle strutture museali di Luserna: un anno all'insegna della partecipazione e della divulgazione del patrimonio storico, naturalistico, etnografico e linguistico cimbro, che ha dato vita a nuovi spazi e iniziative.

Oltre alle collezioni permanenti, due grandi mostre temporanee hanno animato le sale del Museo Lusérn. Con "Lusérn gevèrbet / Luserna dipinta" il pittore Liberio Furlini ha reinterpretato su tela gli scatti di Bruno Nicolussi Motze, offrendo uno sguardo ispirato e sognante sulla comunità cimbra, mentre con la mostra "Burtzan. Stòrdje vo baibarn, arbat un pèrge / Radici. Storie di donne, di lavoro e di montagna" le curatrici Maura Bello ed Elena Nicolussi Giacomaz hanno voluto celebrare la resilienza delle donne di Luserna di fronte alle grandi sfide della storia, alle difficoltà del quotidiano e alle fatiche del lavoro. Le stesse tematiche sono state protagoniste della sezione "Moi Lusérn - La mia Luserna", con 22 preziose fotografie in bianco e nero scattate dallo scrittore e storico locale Arturo Nicolussi Moz a partire dagli anni '70. A conclusione del percorso, la sezione "Djarzaitn - Stagioni", costituita da 64 scatti di Flavio Faganello, ha permesso di aprire lo sguardo verso tutta la Regione Trentino - Alto Adige, per osservare il succedersi delle stagioni della vita del femminile e il loro fondersi con la maestosità dell'ambiente circostante.

Il tema del femminile, e in particolare come l'avvento della Prima Guerra Mondiale ha mutato i ruoli sociali all'interno della società alpina, è stato oggetto dell'emozionante mostra fotografica "Donne in guerra", esposta presso il Forte Werk Lusérn grazie al prestito del MITAG - Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, proposta che si è unita alle consuete aperture estive della Pinacoteca Rheo Martin Pedrazza e della Casa Museo Haus von Prückk.

Il programma culturale del Museo Lusérn dedicato alle donne di Luserna ha visto nel 2025 anche numerosi eventi e approfondimenti. Fra questi, il progetto fotografico "Burtzan. Di baibar vo Lusérn - Radici. Le donne di Luserna" ha contato la partecipa-

zione di circa 90 residenti e oriundi di Luserna di ogni età, tutte ritratte in potenti scatti dal fotografo Stefano Fabris. Le fotografie realizzate sono entrate a far parte dell'Archivio dell'Istituto Cimbro, e rappresenteranno per le generazioni future una importante testimonianza del nostro presente.

Il ruolo della donna nella società trentina è stato oggetto, inoltre, di diversi appuntamenti culturali: durante la serata "Fraiern pildar - Diapositive in libertà" Arturo Nicolussi Moz ha condiviso con la comunità la sua ricca collezione di diapositive storiche di Luserna, mentre il recital curato da Chiara Turrini e Lorenza Anderle "La montagna parla nei ritratti di donna" ha offerto un emozionante e



© Kulturstift Lusern



ispirato omaggio al fotografo Flavio Faganello. In occasione della conferenza "Dalla campagna alla fabbrica. Appunti sul lavoro delle donne in Trentino", infine, lo storico Quinto Antonelli ha approfondito le condizioni del lavoro femminile nelle maggiori industrie trentine fra Ottocento e Novecento.

Ma quest'anno il Museo Lusérn

ha dedicato grande attenzione anche alla sensibilizzazione e alla conoscenza della natura che ci circonda. Ogni primo e terzo sabato del mese, da aprile ad ottobre, sono stati organizzati dei momenti di gioco e divulgazione ambientale gratuiti pensati rispettivamente per la fascia 3-6 e 6-11 anni, dal titolo "Le stagioni del bosco", "Detective del bosco", "Cono-

scere il lupo" e "Impronte selvagge". I laboratori sono stati curati dalla biologa e guida naturalistica Francesca Mor, protagonista anche delle apprezzate serate divulgative "Dar bolf un biar – Il lupo e noi" e "Dar balt un biar – Il bosco e noi". A conclusione dell'estate, grazie alla collaborazione del MUSE e in particolare degli zoologi Osvaldo Negra e Maria Chiara Deflorian, al terzo piano del Museo Lusérn ha trovato spazio la nuova sala "Khlummane vichar un biar – Piccoli animali e noi". Uno spazio espositivo in cui dare risalto a quelle creature spesso inosservate per via delle loro piccole dimensioni, ma di vitale importanza per la salute degli ecosistemi. Sullo stesso importante tema si è fondato l'intervento della zoologa del MUSE Maria Vittoria Zucchelli "Sentinelle della qualità degli ecosistemi. La Citizen Science come strumento per il monitoraggio e la tutela degli insetti impollinatori". L'evento, promosso dal Museo Lusérn a chiusura e celebrazione della stagione 2025, si è rivelato una preziosa occasione per rafforzare la consapevolezza ambientale collettiva e coinvolgere la comunità nella tutela degli impollinatori. ●



foto Stefano Napolitano/Castello

UN'IDENTITÀ SI RAFFORZA DI PARI PASSO ALLA CONSAPEVOLEZZA

Dalla seduta annuale sulle minoranze linguistiche agli interventi su scuola, bilinguismo e certificazioni: il lavoro dell'Autorità PAT prosegue per rafforzare diritti, servizi e promozione culturale

Katia Vasselai

.....presidente Autorità Minoranze Linguistiche

Nel 2024 è proseguito il lavoro dell'Autorità per le minoranze linguistiche della PAT attraverso diversi tavoli di lavoro e incontri con i rappresentanti istituzionali di competenza locali, provinciali e regionali, al fine di promuovere iniziative a tutela della realtà cimbra di Luserna/Lusérn. Sicuramente le azioni in favore di una delle più piccole comunità germanofone d'Europa hanno assunto maggior peso grazie alla calendarizzazione annuale della seduta consiliare dedicata alle minoranze linguistiche ladina, mochena e cimbra, introdotta dal Consiglio Provinciale della PAT con il nome di "Dibattito sui diritti delle minoranze linguistiche storiche". Trattasi di un traguardo storico soprattutto per le comunità germanofone trentine, che con ciò vedono garantito l'ingresso annuale in aula consiliare pur in assenza di un rappresentante politico come previsto invece per la comunità Ladina.

Per quanto concerne la tematica della scuola, particolarmente sentita dalla comunità Cimbra, si segnala la de-rogia approvata nel luglio del 2024, a favore della scuola dell'infanzia di Luserna la quale dunque può attivare i servizi extrascolastici (mattiniero e pomeridiano) senza un numero minimo di iscrizioni, il tutto in risposta ad una precisa necessità e istanza delle famiglie locali.

In secondo luogo, si segnala l'avvenuto adeguamento in rialzo dell'indennità di bilinguismo ai dipendenti pubblici del comparto autonomie locali area non dirigenziale operanti presso le istituzioni insediate a Luserna (compresa la Magnifica Comunità Altipiani cimbri esclusivamente riservata al dipendente dello sportello linguistico), in Val dei Mocheni e in Val di Fassa. Il tutto grazie all'importante lavoro svolto anche dai sindacati coinvolti. Tale indennità, riconosciuta esclusivamente ai dipendenti in possesso della certificazione di conoscenza della lingua cimbra, mochena e ladina operanti nei territori storici d'insediamento, a partire dal gennaio 2024 ammonterà ad € 1.200,00 lordi l'anno, anziché € 120,00 come previamente previsto.

Infine, si evidenzia il lavoro in essere per giungere alla modifica della normativa inerente il rilascio delle certificazioni di conoscenza della lingua di minoranza, secondo quanto previsto dalla risoluzione consiliare n. 6 del 19.11.2024, con lo scopo di giungere al più presto ad un riallineamento della normativa in essere agli standard europei.

In ultimo, ma non per importanza, si rileva l'importante attività di promozione della cultura e lingua cimbra svolta in collaborazione con il Consiglio provinciale e diretta alle scuole della Provincia Autonoma di Trento. Trattasi di una attività molto importante per diffondere quanto più possibile la conoscenza delle realtà di minoranza all'esterno dei limitati confini territoriali di insediamento, tenuto conto che conoscere significa anche comprendere.

Queste le tematiche principali ma molte altre sono in fase di trattazione e si auspica possano giungere al più presto a debita risoluzione. ●



DALL'ANTICO OSPEDALE DEL 1907 ALL'ATTUALE A.P.S.P.

Una tradizione di cura lunga più di un secolo che continua a rinnovarsi, unendo radici solidali e servizi d'eccellenza nel cuore dell'Alpe Cimbra

Davide Palmerini
presidente A.P.S.P. Casa Laner Folgaria

Nel panorama sociale e sanitario dell'Alpe Cimbra, l'azienda Pubblica di Servizi alla Persona (A.P.S.P.) *Casa Erminia Laner* rappresenta un punto di riferimento essenziale, incarnando una lunga tradizione di assistenza che affonda le sue radici in un lontano passato.

L'istituzione, oggi moderna e funzionale, nasce come casa di riposo intitolata a Erminia Laner, in continuità con la missione di carità e cura dell'antico ospedale-ricovero del paese, di cui purtroppo non resta traccia dopo la demolizione avvenuta verso la fine degli anni Sessanta.

L'attuale struttura, situata in via Papa Giovanni XXIII, ha preso forma grazie a importanti lavori di realizzazione, assicurando continuità nell'accoglienza e nell'assistenza agli anziani del territorio, oltre a rappresentare una garanzia di numerosi posti di lavoro in loco.

UN MODELLO DI ASSISTENZA INTEGRATA

Dal 1° gennaio 2008, la trasformazione in A.P.S.P. ha consolidato la natura di ente pubblico, orientando l'offerta verso servizi residenziali e semiresidenziali integrati nel sistema socio-sanitario provinciale.

Casa Laner oggi è dotata di 66 posti letto, la maggior parte dei quali accreditati come Residenza Sanitaria Assistenziale (R.S.A.), oltre a posti riservati a persone autosufficienti (Casa Soggiorno) e non autosufficienti, anche provenienti da fuori provincia.

L'impegno non si limita alla residenzialità: la struttura offre un **Centro Diurno** con servizi di trasporto inclusi, grazie all'accordo con la Croce Rossa degli Altipiani, e un **centro di fisioterapia per esterni**, che dovrà essere potenziato per rispondere alle crescenti richieste, proprio perché in convenzione con l'A.P.S.S.

Prosegue inoltre con costanza la collaborazione con l'A.P.S.P. di Pergine, snodo fondamentale per la gestione amministrativa. Tutto ciò si traduce in un continuo impegno per migliorare il benessere degli ospiti, nel rispetto del modello di cura centrato sulla persona.

ARCHITETTURA E BENESSERE QUOTIDIANO

La moderna architettura della Casa Laner, perfettamente integrata nel paesaggio locale, è pensata per il benessere dei residenti. Ogni piano è dotato di spazi comuni, come bagni clinici e cucinini, mentre il terzo piano dispone

di un salotto con angolo cucina a uso esclusivo dei residenti, favorendo un ambiente familiare e la socializzazione.

L'organizzazione aziendale, guidata da un Consiglio di Amministrazione nominato dalla Giunta Provinciale su indicazione del Sindaco di Folgaria, mira all'equilibrio di bilancio e al miglioramento continuo dei servizi.

Casa Laner gode di un solido bilancio e rimane l'azienda più grande del territorio, durante tutto l'anno, per numero di dipendenti e patrimonio gestito.

Un ruolo cruciale è svolto anche dal **volontariato**, con la presenza strutturata di associazioni come l'AVULSS, la Racula e molte altre persone che dedicano il proprio tempo libero agli ospiti. Non ci sono parole per esprimere la gratitudine verso chi, con il proprio impegno, integra con calore e dedizione le attività quotidiane e ricreative della struttura.

La Casa Laner, dunque, è molto più di una semplice residenza: è il cuore pulsante dell'assistenza sugli Altipiani, un luogo che coniuga storia, professionalità e attenzione umana, garantendo serenità e qualità della vita ai suoi ospiti, nel magnifico contesto montano di Folgaria.

Infine, desidero ringraziare tutte le persone che gravitano attorno alla **Casa dei Nonni**, una struttura centrale per la comunità: dai più giovani alle tante donne che frequentano i corsi, fino al circolo anziani. Chiedo di mantenere la collaborazione per il corretto utilizzo delle sale.

Colgo l'occasione per porgere i più sentiti auguri di **buone feste natalizie e di un felice anno nuovo** a tutta la comunità degli Altipiani Cimbri – da Luserna a Folgaria, passando per Lavarone – e, se mi è permesso, un pensiero particolare al nostro prezioso personale, per la loro dedizione e professionalità quotidiana. ●



L'ARTE DI PREVEDERE: DALL'OCCHIO AL CIELO ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

In dialogo con le macchine: l'intelligenza artificiale, tra antiche capacità umane e nuove forme di previsione, ci aiuta a riscoprire cosa significa essere davvero umani

Cesare Carli



Illustrazione da Pixabay

Sarà capitato anche a voi di sentire parlare sempre più spesso di intelligenza artificiale. Anzi, ultimamente sembra di non sentir parlare d'altro. In realtà è una tecnologia che conosciamo e utilizziamo da diverso tempo.

Ma cos'è, davvero, l'intelligenza artificiale?

Una delle definizioni classiche è quella di Elaine Rich, nel suo *Artificial Intelligence* del 1983:

L'intelligenza artificiale è il ramo dell'informatica che studia la progettazione di sistemi in grado di eseguire compiti che, se svolti da un essere umano, richiederebbero intelligenza.

Sembra semplice, che dite?

Strumenti che usano l'intelligenza artificiale sono, ad esempio, il navigatore satellitare che, se connesso a Inter-

net, è in grado di calcolare in tempo reale il percorso più breve o più veloce; oppure i cosiddetti "sistemi di raccomandazione", come quelli che suggeriscono film su Netflix o prodotti su Amazon; o ancora, qualcosa di così quotidiano come le previsioni del tempo, che nella loro versione più moderna si affidano all'IA già da più di quindici anni. I primi esperimenti, in realtà, risalgono addirittura agli anni Ottanta.

E quindi, perché se ne parla così tanto proprio oggi?

Negli ultimi quindici anni abbiamo assistito a una sorta di *tempesta perfetta*, che ha permesso lo sviluppo di sistemi sempre più accurati, precisi e "intelligenti". Noi esseri umani, da un lato, abbiamo costruito computer molto più potenti, dall'altro abbiamo ideato programmi sempre più capaci di "imparare". E infine ci abbiamo messo del nostro: non solo chi lavora nel settore, ma tutti noi,

ogni giorno, abbiamo contribuito a fornire il “fertilizzante” che nutre questi modelli.

Ovvero: i dati.

Dati che generiamo quotidianamente, spesso in modo inconsapevole. Dal commento che lasciamo su un social network alle preferenze di acquisto, fino all’uso che facciamo del nostro smartphone. L’intelligenza artificiale impara “leggendo” dati già esistenti e individuando, come si dice, “regolarità statistiche”, da cui ricava previsioni sempre più accurate.

Uno degli esempi più spettacolari di questa evoluzione è l’apprendimento del linguaggio.

Abbiamo insegnato alle macchine a parlare con noi, o meglio, a prevedere la sequenza più probabile delle parole. Se scrivo “Ieri sera abbiamo fatto una cena a lume di...”, probabilmente vi verrà in mente la parola “candela”. Un sistema capace di conversare con noi ha letto enormi quantità di testi, da internet ai libri di ogni genere, e ha imparato che statisticamente la parola più probabile dopo quella frase è proprio “candela”, mentre “mattone”, ad esempio, lo è molto meno. La faccenda è più complessa, certo, ma alla base c’è questo: previsione.

Il 30 novembre 2022, un’azienda fino ad allora quasi sconosciuta al grande pubblico fece qualcosa di inaspettato. OpenAI, questo il suo nome, mise a disposizione di chiunque volesse provarlo un programma conversazionale: ChatGPT.

Nel giro di pochi giorni il sito raggiunse un milione di iscritti e si diffuse un rinnovato interesse, un grande entusiasmo e più di qualche timore verso qualcosa che fino ad allora avevamo relegato alla fantascienza.

E come darci torto: la capacità di conversazione di questi strumenti è diventata incredibilmente raffinata, tanto da creare una simulazione di intelligenza molto convincente. Quando li utilizziamo, però, non dimentichiamoci che di simulazione si tratta: questi strumenti,

che ormai non sono più soltanto “pappagalli statistici”, non sono certo coscienti, né tantomeno autocoscienti.

Eppure ci aiutano, e sempre più spesso.

Nel lavoro d’ufficio, ad esempio. Questo stesso articolo, scritto da me (tocca ormai precisarlo), ha avuto una mano dall’IA: mi ha aiutato a sistemare la grammatica, il tono, qualche frase poco fluida, proprio come farebbe un collega a cui chiedi un parere.

Ma l’IA generativa, si chiama così perché *genera* contenuti nuovi, non si ferma alle parole: oggi può creare immagini, musica, codice informatico e persino video.

Naturalmente, non è tutto rose e fiori. Ogni nuova tecnologia porta con sé opportunità, ma anche rischi e criticità. È probabile che il mondo del lavoro cambierà, come è già accaduto con altre rivoluzioni tecnologiche. Alcune professioni si trasformeranno, altre nasceranno. Allo stesso modo dovremo diventare sempre più consapevoli di come vogliamo gestire, e far gestire, i nostri dati. Ma di questo, magari, parleremo un’altra volta.

Quel che è certo è che, al di là dell’attuale “frenesia” mediatica, l’IA è ormai parte della nostra quotidianità. Anche qui, in montagna. Eppure, la lentezza, l’osservazione e l’esperienza restano insostituibili. D’altronde, anche noi siamo sempre stati bravissimi a fare previsioni: “*Quand che el bec el ga el capel, o che'l piove o che'l fa bel*”, si diceva “*sti ani antichi*”.

Al di là dell’uso pratico, una delle cose che trovo più interessanti è il confronto con qualcosa di al tempo stesso familiare e alieno. È la prima volta nella storia che possiamo conversare con un’intelligenza che non sia umana: a volte è esaltante, a volte un po’ inquietante.

Spero soltanto che questo specchio di noi stessi che abbiamo creato serva, alla fine, non per sostituirci, ma per amplificare ciò che siamo, per aiutarci a valorizzare ciò che ci rende genuinamente umani. ●

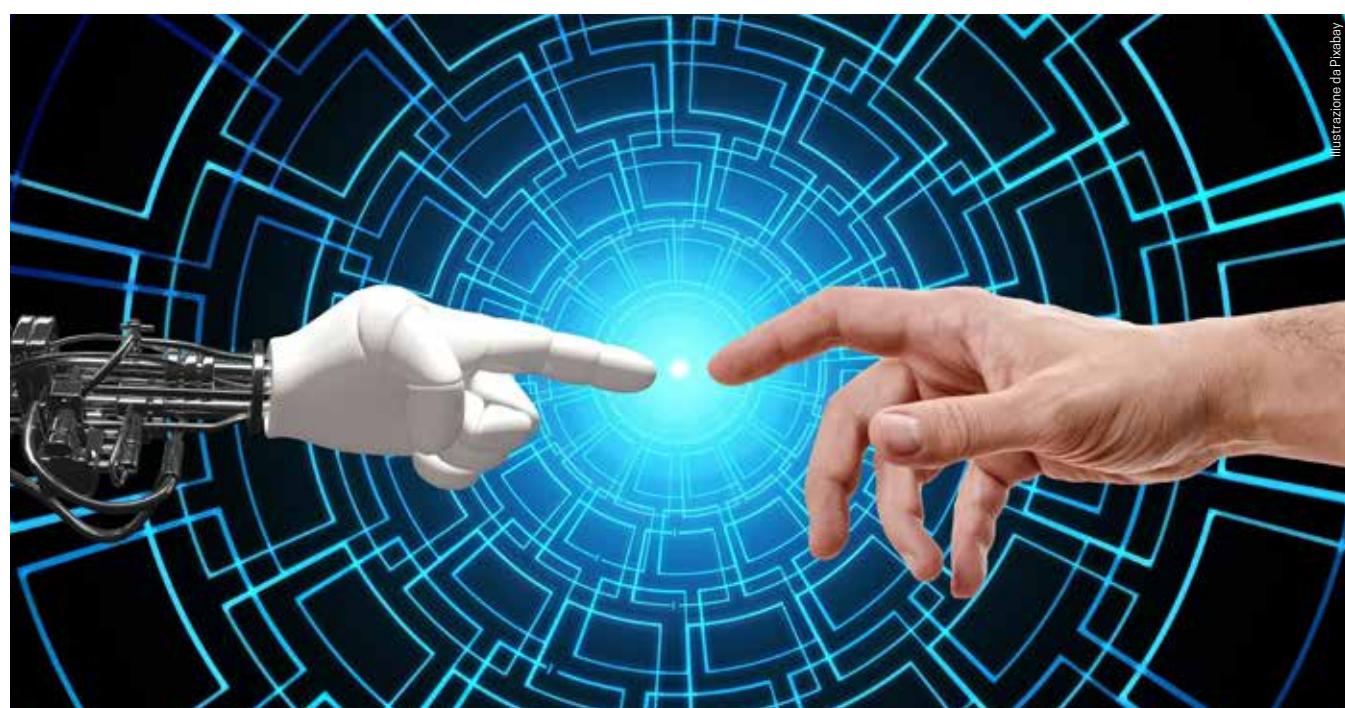


Illustrazione da Pixabay

ALPE CIMBRA, UN DECENNIO DI CRESCITA: LA DESTINAZIONE TRENTINA CHE CONVINCE IL MONDO

Con oltre il 40% di presenze in più, nuovi mercati internazionali, una forte integrazione tra tradizione, innovazione e sostenibilità, l'Alpe Cimbra si afferma come uno dei sistemi turistici più dinamici del Trentino. Governance condivisa, investimenti mirati e certificazione GSTC guidano una crescita che guarda alle sfide future con consapevolezza e identità sempre più marcata

Alessandro Casti - Daniela Vecchiato

Presidente Apt Alpe Cimbra - Direttore Apt Alpe Cimbra

L'Alpe Cimbra sta vivendo in questo ultimo decennio una fase di sviluppo significativo, frutto di una visione chiara, investimenti mirati e una collaborazione sempre più forte tra operatori, territorio, enti istituzionali e comunità. Negli ultimi anni il sistema turistico ha saputo evolversi integrando tradizione alpina, qualità dell'offerta e innovazione, posizionandosi come una delle destinazioni più dinamiche del Trentino. I dati evidenziano un aumento superiore al 40% nelle presenze, una diversificazione forte nei mercati di provenienza – sempre più internazionali –, l'allungamento delle stagionalità – anche grazie ai Grandi Eventi – con ricadute economiche dirette e indirette rilevanti per tutta l'economia del territorio

La diversificazione dei prodotti turistici – dalle esperienze outdoor estive e inverNALI alle proposte charme, dalle attività per famiglie alle offerte culturali e gastronomiche – ha permesso di intercettare pubblici nuovi e più esigenti, aumentando la permanenza media e valorizzando le eccellenze locali. Il potenziamento di hotel, servizi all'ospite, impianti e percorsi tematici ha elevato lo standard complessivo dell'accoglienza. La cura dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali rafforzano la reputazione della destinazione che ha ottenuto la certificazione GSTC (Global Sustainable Tourism Council – GSTC – è l'organismo internazionale nato dall'United Nations Environment Programme e dall'United Nation World Tourism Organization, per promuovere la sostenibilità e la responsabilità sociale nel turismo). Una strategia di marketing sempre più integrata e orientata ai mercati digitali ha migliorato la visibilità dell'Alpe Cimbra, valorizzando un'identità territoriale unica, autentica e riconoscibile.

La crescita è sostenuta da un modello di governance che favorisce sinergie tra operatori turistici, enti locali, associazioni e stakeholder. Questo approccio permette di programmare, innovare e offrire esperienze coerenti e di alto valore.

Tutto questo è avvenuto grazie a una collaborazione molto stretta e quotidiana dell'Apt Alpe Cimbra con gli operatori economici e con gli enti territoriali, all'affiancamento operatori con corsi di formazione e assistenza one to one per cogliere tutte le opportunità e aumentare l'occupazione, ad un piano eventi che ha visto crescere su tutto l'arco dell'anno le iniziative rivolte all'ospite, ad una collaborazione crescente con le Proloco e le associazioni e il volontariato. Ma anche grazie alla caparbietà con cui si sono perseguiti nuovi obiettivi, tra questi le Belle Stagioni – in particolare l'autunno- che oggi restituiscono risultati importantissimi nelle presenze da fine settembre a tutto il mese di ottobre.

Oltre alla certificazione Gstc l'Alpe Cimbra è in questo 2025 Comunità Europea dello sport: un traguardo arrivato dopo tre anni dalla candidatura e frutto dell'impegno che tutto il sistema Alpe Cimbra profonde nello sport, in tutte le sue accezioni, e dell'importante dotazione di infrastrutture sportive.

Il futuro ci presenterà nuove sfide e opportunità e saremo sicuramente in grado di affrontarle e coglierle, in virtù della consapevolezza maturata in questi anni che il nostro fare sistema ed essere sistema turistico ci ha dotato degli strumenti e delle competenze necessarie per affrontare nuovi scenari. E altresì la consapevolezza che oggi l'Alpe Cimbra ha un posizione sul mercato turistico internazionale sempre più marcato e identitario. ●

IL CARDONCELLO CIMBRO - DRAKEBRIS

Chi è il Cardoncello Cimbro? È un magnifico, raro e delizioso fungo, rinvenibile spontaneamente in aree molto localizzate del territorio dell'Alpe Cimbra

Damiano Zanocco

Custode Forestale degli Altipiani Cimbri

Il nome scientifico è *Pleurotus eryngii* var *laserpitii* (Angelini & Scandurra 2012) ed è l'unico *Pleurotus* del complesso di entità *eryngii* a vivere in habitat alpino. Tutte le altre varietà della specie vivono in ambiente mediterraneo.

Questo fungo è presente solo sulle Alpi e in Trentino è noto di 5 località, dove può assumere denominazioni locali. In Val di Fiemme viene chiamato Mongaiola o Fungo di Bellamonte; in lingua Cimbra è stato coniato il termine "Drakebris", che significa "fungo-drago".

IL FUNGO DRAGO

La suggestiva denominazione cimbra di Drakebris, fungo-drago, è frutto di una serie di analogie non solo morfologiche. Innanzitutto per la splendida struttura a pelle di rettile che si forma alla base del gambo, dovuta alla convergenza e reticolatura delle lamelle. Un fenomeno particolarissimo, che rende questo fungo incredibile e unico nel suo genere. Anche la "cerosità" della cuticola, con la sua caratteristica maculatura formata dalle fibrille brune, ci conduce verso la configurazione della pelle dei draghi.

Il fungo è massiccio, sodo, compatto, a volte dalla struttura possente come lo è un drago.

Infine l'habitat; se pensiamo a luoghi impervi di montagna, rocciosi, bruciati dal sole e sferzati dal vento, dove vivono i draghi, il quadro è completo.

IL SUO HABITAT

Il Cardoncello Cimbro è strettamente vincolato ad Apiacee (= Ombrellifere) del genere *Laserpitium* (*L. siler* e *L. latifolium*), da cui la denominazione latina. Senza la presenza delle sue piante ospiti, in natura il fungo non può vivere (ospite obbligato).

L'habitat tipico è caratterizzato da pendii in quota, relativamente ripidi, esposti al sole, piuttosto ventosi, su suoli calcarei, con terreno spesso sassoso, in ambienti aperti o in radure. In questo habitat possono prosperare le sue piante ospiti che, insieme ad altre specie vegetali, originano una bella prateria alpina di tipo xerofilo, ricca di biodiversità. Il fungo compare in autunno e vive nascosto in mezzo alle pian-



te di *Laserpitium* in fase di disseccamento. Un ambiente dove generalmente non si andrebbe in cerca di funghi sulle Alpi.

UN FUNGO CHE SI PUÒ COLTIVARE

È da diversi decenni che il tipico Cardoncello mediterraneo viene ampiamente coltivato in Sud Italia, con la selezione di ceppi particolarmente adatti a vivere in cattività.

Alla luce di queste conoscenze e dopo alcuni fortunati ritrovamenti di splendidi esemplari di *Pleurotus eryngii laserpitii* in autunno del 2024 sul territorio dell'Alpe Cimbra, si è caparbiamente provveduto a isolare il micelio, trasferirlo e conservarlo in ambiente sterile in coltura liquida. Sono al momento isolati e conservati 6 ceppi di micelio di Cardoncello Cimbro che sono oggetto di studio e comparazione per le prove di coltivazione. Grazie al comportamento favorevole di alcuni di questi ceppi selvatici in ambiente domestico, è stato possibile avviare prove di addomesticamento su vari tipi di substrato e iniziare a sperimentare il comportamento in cattività del fungo.

Numerose prove di coltivazione, anche se a livello domestico, stanno portando a risultati molto interessanti e incoraggianti sia a livello di produttività (quantità di funghi ottenibili) sia a livello qualitativo, con funghi incredibilmente belli (più belli di quelli che si rinvengono in natura) che di pari bontà di quelli raccolti in habitat naturale.

LA RICERCA UNIVERSITARIA

Grazie alla collaborazione con Agripolis - Legnaro, il polo Universitario della Facoltà di Agraria di Padova, è stato avviato un progetto di ricerca scientifica per individuare i parametri ottimali di sviluppo del Cardoncello Cimbro nelle sue varie fasi: crescita del micelio, induzione alla fruttificazione, sviluppo dei funghi.

I parametri oggetto di studio sono la Temperatura, l'umidità, il contenuto di CO₂ dell'aria, la luminosità, il tipo di substrato di copertura. Tutti fattori che influiscono sulla forma, la dimensione, la colorazione, la consistenza e le caratteristiche organolettiche dei funghi stessi.

Saranno inoltre condotte specifiche analisi sulle sostanze chimiche contenute in questi funghi.

LA COLTIVAZIONE SUGLI ALTIPIANI CIMBRI

È in corso di sperimentazione la coltivazione in ambienti idonei, localizzati sugli Altipiani Cimbri, con l'obiettivo di ottenere una certa produzione di funghi, per valutarne la sostenibilità economica, il livello di accoglimento e di gradimento. Già in autunno-inverno 2025 sarà possibile degustare il Cardoncello Cimbro presso i ristoratori che hanno aderito all'iniziativa.

È inoltre possibile allevare questo fungo anche in casa, tramite un kit di coltivazione casalingo realizzato a fini promozionali, per farlo conoscere e apprezzare dalla popolazione locale.

IN CUCINA

Il miglior modo per iniziare a gustare il Cardoncello Cimbro è rosolarlo a pezzetti in una padella, con olio, aglio ed eventualmente un po' di burro, per poi condire una pastasciutta, infarcire una bruschetta o usarlo come contorno con l'aggiunta di un po' di prezzemolo.

Il fungo mantiene una consistenza molto soda anche dopo lunghi tempi di cottura e presenta un caratteristico gusto fungino, dolce e delicato; motivo che lo rende molto versatile per le più disparate preparazioni. Può essere consumato anche crudo (in modica quantità), cotto alla brace, messo sott'olio. Fritto in pastella è una vera delizia.

Può accompagnare tantissimi tipi di pietanze; il suo gusto gentile non andrà mai a prevaricare il piatto principale.

Alcuni chef e ristoratori stanno sperimentando le tipiche ricette degli Altipiani e Trentine con l'impiego del Cardoncello Cimbro come variante.

Una vera chicca sarà la "Pizza Cimbra" che prevede l'inserimento sull'impasto steso di pizza degli ingredienti in questo ordine: mozzarella, Cardoncello Cimbro (preventivamente saltato in padella), porro (meglio se quello di Nosalari) e pasta di lucanica. Una pizza bianca, senza l'uso della passata di pomodoro (che ne coprirebbe troppo il gusto), ma con diverse varianti possibili.

CONSERVAZIONE

È un fungo molto resistente e facile da conservare. Può essere tenuto fresco in frigo per 5-6 giorni, surgelato crudo per diversi mesi o surgelato cotto anche



per un anno, mantenendo inalterate le sue proprietà organolettiche. Si conserva bene anche essiccato, per oltre un anno, in agrodolce o sott'olio.

PROSPETTIVE FUTURE

Il Cardoncello Cimbro presenta delle ottime potenzialità per diventare un prodotto prezioso (in natura è un fungo raro) e allo stesso tempo caratteristico degli Altipiani Cimbri (per l'unicità del suo habitat). Non stiamo parlando di un fungo eccezionale come il tartufo, o eccellente come i migliori porcini. Si tratta comunque di un fungo delizioso, il cui punto di forza è l'alta versatilità, la consistenza delle sue "carni", la sua facile conservazione, senza dimenticare il suo raviglioso aspetto estetico.

Altro punto di forza è il legame con il territorio locale. Se consideriamo che oltre il 90% dei funghi consumati sugli Altipiani è di provenienza estera, in particolare paesi dell'Est, è da considerare che il Cardoncello Cimbro è un vero e proprio prodotto locale e vive sugli Altipiani.

Questo fungo regge bene il confronto anche in termini qualitativi ed economici. Essendo coltivato, il prodotto è pulito, di fatto senza scarto, privo di tarme e altri difetti o alterazioni che ne compromettono il sapore. Se confrontato con il Cardoncello mediterraneo, il Cimbro appare, sia da un punto di vista estetico, sia organolettico, anche migliore. Dal punto di vista strettamente produttivo, al momento non sembra esserne ancora all'altezza. Si sta tuttavia parlando di un fungo coltivato e selezionato da decenni in Sud Italia, mentre gli studi sulla coltivazione del Cardoncello Cimbro sono solo agli inizi.

Per quanto riguarda l'accoglienza sugli Altipiani Cimbri, sembra esserci una relativa inerzia, ancora un po' di diffidenza, contrariamente ai territori

limitrofi (Valsugana, Pedemontana, Altopiano di Asiago), dove la destinazione del surplus di produzione sperimentale ha acceso un certo interesse.

Per quanto riguarda la coltivazione, gli studi universitari permetteranno di stabilire i parametri migliori e le condizioni ideali; va tuttavia considerato che una fungaia professionale richiede una specifica struttura con ambienti idonei e controllati.

Al momento in Trentino non esiste né una tradizione, né una Ditta produttrice di funghi coltivati con ambienti specifici, tanto meno di Cardoncello. Esiste tuttavia in Alto Adige un'unica realtà professionale che ha mostrato un certo interesse per la coltivazione del Cardoncello Cimbro.

Un cenno finale per quanto riguarda l'habitat in natura sugli Altipiani. Sebbene le praterie di Laserpizio trovino una discreta, anche se localizzata, diffusione, in natura il Cardoncello Cimbro sembra rinvenibile esclusivamente in un delicato e particolare habitat formato dal connubio tra una prateria alpina xerofila (con i Laserpizi) e la concomitanza di un pascolo estensivo. Che sia per la presenza di camosci, di caprioli, oppure di piccoli greggi ovini con transiti saltuari, la presenza di questi animali sembra essenziale per determinare le condizioni ottimali di sviluppo del Cardoncello Cimbro in natura. Questi animali contribuiscono anche nella propagazione delle piante ospiti, i cui semi vengono in buona parte diffusi con il loro pelo. All'opposto, un pascolo intensivo, come pure lo sfalcio ripetuto dei prati, sembra comprometterne definitivamente l'habitat.

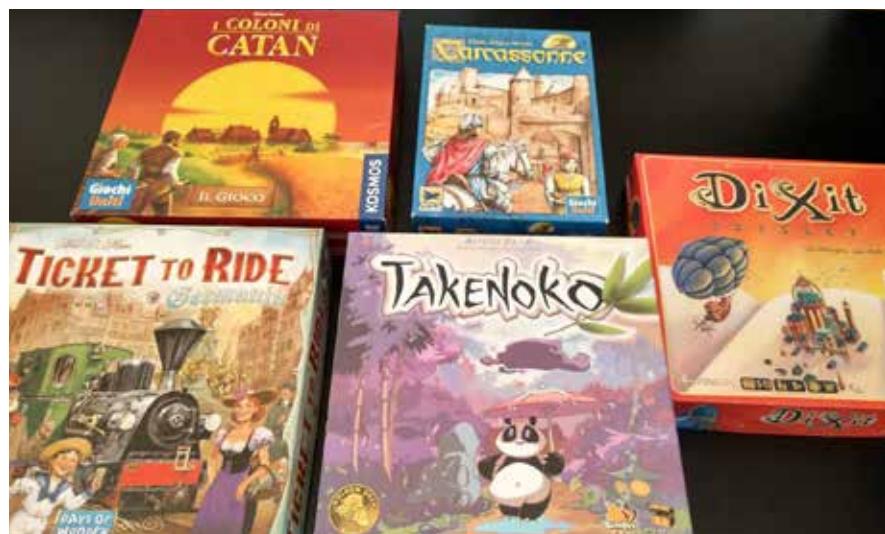
Futuri studi anche in campo naturalistico, potranno svelare i numerosi segreti del fantomatico Cardoncello Cimbro (*Pleurotus eryngii laserpiti*) e permetterne magari una sua maggiore diffusione anche in natura. ●

IN BIBLIOTECA SI GIOCA: UN ANNO E MEZZO DI SUCCESSI PER LE SERATE DI BOARD GAMES

Dal primo incontro “scaramantico” del venerdì 17 alla nascita di un gruppo intergenerazionale: il gioco da tavolo come nuova risorsa culturale e sociale

Morena Bertoldi

La prima serata di giochi da tavolo in biblioteca fu un venerdì 17 di poco più di un anno fa, precisamente il 17 maggio del 2024. L’idea di provare se questo tipo di attività riscuotesse l’interesse del pubblico era nell’aria già da un po’, se ne era parlato spesso con alcune giovani frequentatrici della biblioteca, appassionate di gaming. Quale accoglienza avrebbe avuto? Avrebbe funzionato? Molti appassionati del genere preferiscono ritrovarsi a giocare a casa o in qualche club... A dispetto della data invece, quella prima volta furono in parecchi a presentarsi nella sala incontri della biblioteca: giocatori provetti ma anche alcuni neofiti, incuriositi dalla proposta e venuti a provare. I giochi li avrebbe portati un superesperto, Matteo, che avevamo coinvolto per iniziare. Con lui e i suoi compagni della Volkan - Tana dei Goblin di Trento, qualche anno fa avevamo organizzato un’intera giornata di giochi da tavolo per adulti e ragazzi, in estate, che era stata molto apprezzata. Sui tavoli le scatole di Carcassonne, Ticket to ride, Dixit, I coloni di Catan, Takenoko, quella sera, facevano bella mostra di sé, i presenti si avvicinavano curiosi e chiedevano informazioni, sedendosi ai tavoli in base al gioco prescelto. La serata iniziò e a quel punto il tempo sembrò volare, con Matteo che passava da un tavolo all’altro spiegando regolamenti e istruzioni pazientemente. Nessuno guardava l’orologio, tutti erano concentrati, ma in quel modo che succede quando si fa qualcosa di piacevole. Alla fine era quasi mezzanotte quando ce ne andammo. Da allora gli appunta-



menti con i giochi da tavolo in biblioteca si sono ripetuti numerose volte, diventando presto un appuntamento atteso, o addirittura richiesto. Il gruppo “storico” si è allargato e continua ad attirare nuovi partecipanti. Si tratta di un gruppo libero e autogestito, ogni partecipante porta uno o più giochi, i tavoli si compongono in base al gioco e al numero di giocatori richiesto dal regolamento, oltre ovviamente all’interesse dei presenti. La caratteristica principale del gruppo però è la composizione molto eterogenea per tipologia ma soprattutto per età, a dimostrazione di come il gioco sia trasversale e intergenerazionale. Qui le persone si incontrano per giocare e passare del tempo assieme, accomunate da una stessa passione: la più “grande” è una signora di 81 anni (o 18 come dice lei). Vince quasi sempre e soprattutto non manca mai di portare una torta o

dei biscotti, per la gioia di tutti. Nonostante Lavarone sia un piccolo paese dove tutti più o meno si conoscono, possiamo dire che il giocare insieme ha favorito la conoscenza reciproca e avvicinato le persone e le generazioni in maniera molto naturale.

La nostra biblioteca non è, in questo, un’eccezione. Da alcuni anni, infatti, i giochi da tavolo e di ruolo e i video-giochi sono sempre più presenti all’interno delle biblioteche. Basti citare la biblioteca e centro culturale Multiplo di Cavriago (RE), o la notevole sezione giochi della biblioteca di Carpi. Per non parlare delle biblioteche trentine, da Mezzolombardo a Predazzo, da Cles a Trento, ovunque si gioca e in ogni biblioteca si possono trovare giochi da tavolo, spazi dedicati e iniziative organizzate appositamente. Al gioco è stato dedicato lo scorso mese di ottobre da

parte dell'Associazione italiana Biblioteche - Sezione del Trentino Alto Adige, interamente il convegno "Il gioco nella biblioteca di nuova generazione: modelli e pratiche per promuovere socialità, aggregazione, inclusione". Insomma, il "gaming" non è più un elemento marginale o semplice strumento di intrattenimento, ma è visto come una risorsa culturale e relazionale capace di stimolare apprendimento informale, creatività, inclusione e senso di comunità. Nelle biblioteche, che da tempo stanno cambiando la loro fisionomia, offrendo servizi sempre più diversificati e innovativi, i giochi da tavolo sono un'occasione preziosa per socializzare, stimolare la mente e divertirsi in compagnia. Che si vada con la famiglia, con gli amici o da soli o per conoscere nuove persone, i giochi sono un'occasione formidabile per passare del tempo di qualità. Eppure, il gioco talvolta viene ancora sottovallutato, associato all'età infantile, a qualcosa di "poco serio o una perdita di tempo", benché sia una parte così importante della vita degli esseri viventi, il principale strumento che l'essere umano (ma anche gli animali) ha per sviluppare identità, socialità, relazioni, apprendimenti. Possiamo anzi dire che non esiste uno strumento altrettanto potente. Ma qualcosa è cambiato negli

ultimi anni, come dimostra il suo impiego sempre più frequente nella didattica e, in molte aziende, nel team building. Che siano giochi cooperativi, competitivi, di strategia, di ruolo, caccia al tesoro, escape room o di altro tipo, i giochi hanno un'importante valenza educativa per gli adulti e soprattutto per bambini/e e ragazzi/e: giocando si impara a rispettare gli altri, a seguire le regole, osservare i turni, a saper perdere, a reggere la competitività, inventare strategie, esercitare la memoria e l'osservazione. Gli studi ci mostrano come il gioco attivi anche competenze sociali e relazionali, come possa creare spazi di incontro che permettono un importante 'allenamento' all'empatia e alla comprensione dell'altro, rispettando tempi, caratteristiche, attitudini e particolarità individuali. L'esperienza del gioco, con la sua caratteristica di 'come se', di spostamento, di un qualcosa o di un qualcuno che si interpreta al posto di altro, di un cambiamento interpretativo può essere un mezzo formidabile (se accompagnato e sostenuto) per favorire la crescita, la formazione e lo sviluppo negli adolescenti. I giochi da tavolo, e a ruota anche i giochi di ruolo, stanno conoscendo dunque un nuovo periodo d'oro e riscoperta da parte del grande pubblico, smarcandosi dallo stereotipo

di attività praticate da una nicchia ristretta di interessati. Si stanno diffondendo nuovi giochi, studiati con nuove meccaniche che li rendono più attraenti, le case editrici hanno rispolverato e adattato vecchi classici, capaci di coinvolgere *millennial* e giovani al tempo. Probabilmente ha contribuito a questa nuova popolarità la presenza dei giochi in molte serie TV, come per esempio *The Big Bang Theory*, e la presenza sul mercato di giochi che fino a qualche anno fa erano reperibili solo online o nei negozi specializzati.

Ad un anno e mezzo circa dall'inizio, superato ampiamente il test del gradimento e della partecipazione sia per quanto riguarda il gruppo Giochi da tavolo adulti e ragazzi +16 anni sia per quanto riguarda il gruppo dei bambini e ragazzi under 16, la nostra biblioteca sarà impegnata proprio a rinnovare e accrescere la collezione di giochi attuale con l'acquisto di grandi classici del genere e alcune novità. Nella scelta, anche in questo caso, sarà fondamentale il contributo e l'aiuto dei giocatori più esperti nel consigliare i board games più adatti alle varie fasce d'età. Una volta acquistati, i giochi saranno regolarmente catalogati e utilizzabili in biblioteca nonché disponibili poi anche per il prestito. ●



PERCHÉ GIOCARE?

I giochi da tavolo allenano il cervello e contribuiscono a sviluppare abilità importanti come la memoria, il ragionamento logico, la risoluzione dei problemi e le capacità strategiche.

Giocando ci si incontra: con gli amici, con la famiglia ma anche con altri giocatori offrendo l'opportunità di conoscere nuove persone, stringere amicizie e dare vita a una comunità di appassionati.

Giocando ci si allena alla vita: i giochi da tavolo possono insegnare abilità come la cooperazione, la pazienza, la comunicazione efficace e, se pensiamo a giochi come Monopoli, persino la gestione del denaro e la pianificazione finanziaria. Ogni età si riconosce in giochi diversi e con essi cresce.

Giocando ci si diverte e si riduce lo stress: il gioco è un ottimo modo per rilassarsi, divertirsi e allontanarsi per un attimo dai problemi quotidiani, meglio se fatto in buona compagnia.

Giocando si esercita la creatività: giochi di ruolo come il classico gioco di ruolo *Dungeons & Dragons* permettono ai giocatori di creare storie, personaggi e mondi fantastici, stimolando la creatività, l'immaginazione e la narrativa.

Ogni cultura crea giochi coerenti con il proprio ambiente e la propria visione della vita.

Il gioco è pluralità.

LA TRAMA INVISIBILE DI ALBERTA

Ha intrecciato con pazienza i fili di una comunità: sport, cultura, accoglienza, persone. Sempre un passo indietro, ma nel punto in cui tutto si tiene. Ora che chiude un capitolo della sua vita, resta ciò che ha costruito: un modo di stare insieme, di lavorare con rispetto, fiducia e misura.

Andrea

Ci sono persone che tengono insieme le cose senza far rumore. Alberta è una di queste.

Con Alberta condivido l'età e molti ricordi. Mi rivedo ragazzo alla Millegrobbe, con gli sci ai piedi, a correre solo per il gusto di farlo. Lei era già lì, all'alba, a far funzionare tutto. Quelle giornate che per me erano gioco e libertà, per lei erano impegno, organizzazione, responsabilità. Da allora non è Mai cambiato molto, è rimasta una presenza costante, discreta e determinante: dalla Millegrobbe alla Cento Chilometri dei Forti, dai mondiali di Orienteering a molte altre iniziative che hanno dato forma al nostro territorio. Ogni evento portava la sua impronta: attenzione ai dettagli, capacità di tenere insieme persone diverse, equilibrio tra efficienza e umanità.

Il suo lavoro non ha mai cercato visibilità. Non appariva come la fatica degli atleti o come la scena di chi sale su un palco, ma senza di lei molte cose non avrebbero avuto lo stesso volto. Ogni manifestazione diventava occasione per creare legami, per costruire una rete silenziosa che teneva unita la comunità. Tecnici, volontari, artisti, atleti, collaboratori: tutti trovavano in Alberta un punto di riferimento, una guida calma, capace di affrontare gli imprevisti con lucidità e concretezza. Alla fine di ogni giornata restava la sensazione di un gruppo che aveva lavorato bene insieme – e, spesso, di un'amicizia nata sul campo.

Ci sono stati anche momenti difficili, mi è capitato

persino di piangere quando la tensione si allentava, dice Alberta sottovoce, quasi se ne vergognasse. Ostacoli che al momento sembravano troppo grandi, giornate in cui la stanchezza superava l'entusiasmo. Ma lei non si è mai fermata: sapeva quando chiedere aiuto, e sapeva restituire fiducia a chi era pronto a offrirliglio. La sua forza non stava solo nell'organizzare, ma nel tessere relazioni, nel far sentire ognuno parte di un progetto comune. La fatica diventava esperienza, le difficoltà insegnamento, il lavoro di squadra risultato.

Guardando indietro, ciò che resta non sono solo gli eventi riusciti, ma la traccia che hanno lasciato: una comunità più consapevole di sé con la certezza che tante cose si possono fare anche quando sono difficili. Il lavoro di Alberta nel corso di tutti questi anni non si misura in numeri o applausi, ma nelle persone che ha saputo coinvolgere e sostenere con discrezione. Ogni iniziativa era un tassello di un mosaico più grande, e lei ne è stata la mano paziente che lo ha tenuto insieme – silenziosa ma indispensabile, come le montagne che fanno da sfondo ai nostri Altipiani.

In fondo, il senso del suo lavoro è tutto qui: aver reso possibile, per tanti anni, un modo semplice e profondo di essere comunità.

Grazie di tutto, Alberta. Per me e per tutti noi, resti un punto fermo e un'amica preziosa, grazie per aver reso possibile ciò che sembra naturale solo perché tu c'eri. ●



foto Stefano Fabris





IL NATALE DI GIACOMO

Come ogni notte, anche in quella Vigilia, la città respirava il proprio fumo, vapori, polveri e altre esalazioni innominabili, un fiato greve che scendeva e ricopriva le strade e le piazze come una coperta sporca. Non neve: da anni non nevicava più, nemmeno in alta montagna.

Non stelle: spente, cancellate dalla troppa luce. Solo qua e là, insegne tremolanti, led ubriachi e fiacchi sfarfallavano sui cartelloni pubblicitari come falene senza più memoria del buio.

Sotto il ponte: corpi raccolti, silenzi che sanno di lontananze, di mare e di sabbia remota, di un sole crudele che in quel momento, però, sarebbe stato benedizione.

Un uomo divide un pane in sei spicchi, ne porge un altro intero alla donna che allatta il bambino nato in quella notte. Versa il vino in bicchieri sbrecciati. Un brindisi aspro alla festa che viene, alla notte da esorcizzare.

Una candela accesa sopra un mattone. Tremo, vacilla, ma resta. Le auto passano veloci. Indifferenti sfiorano quei corpi, non vedono.

Gli occhi restano bassi, serrati dal vetro, dal tempo, dal rumore, un sonno greve e malato ha contagiato ogni sguardo. Eppure, qualcosa rimane.

Un lampo ribelle attraversa la notte: una luce che dagli occhi di un bambino forza il buio.

Dal sedile posteriore, Giacomo coglie ciò che sfugge al Mondo.

– Papà, mamma, guardate!

– Cosa, Giacomo?

– No, niente... mi sono sbagliato.

Ma no, non si era sbagliato Giacomo.

La candela, nel riflesso dei suoi occhi, diventa sole.

Il cerchio dei corpi, casa.

Giacomo sorride. Solleva la mano e saluta. Dal cerchio, sette file di denti bianchi sorridono e salutano a loro volta. Un istante soltanto, e già l'automobile è lontana, il legame reciso prima ancora di annodarsi.

Quella notte, Giacomo sogna.

E il sogno ha strade nude, vetrine spente, finestre vuote.

Solo una luce: la candela sopra un mattone.

Poi, ecco: tutte quelle persone in cammino verso il ponte. Piedi scalzi sull'asfalto freddo.

Confini che si sciolgono.

Lingue diverse che si fondono in un unico respiro.

Un coro senza parole. Una musica senza note. Una dolcezza senza nome.

La fiamma non si consuma. Cresce.

Diventa acqua, diventa terra, avvolge il ponte, illumina la città, accende il cielo di stelle dimenticate.

Il pane e il vino non si consumano, diventano corpo vivo, sangue, memoria che non muore.

Il mattino del giorno di festa trascorre leggero a casa di Giacomo.

Ci sono i nonni, c'è l'allegria semplice delle cose quotidiane: la scuola, i compagni, la bicicletta ripulita che sembra nuova pronta per andare.



Illustrazione di Adriano Siesser

E c'è un'altra cosa ancora.

Un segreto che fa male e consola in egual misura.

Un segreto difficile da rivelare. E a chi poi?

Forse solo il nonno potrebbe credergli. Forse solo lui.

Ma Giacomo tace: ha paura di non riuscire, di non trovare le parole, o che le parole scelte siano troppo grandi per la sua età. Ha paura di mentire senza volerlo.

Prima che il nonno se ne vada, però, Giacomo si chiude nella sua cameretta.

Prende un foglio, il colore rosso.

In alto, a stampatello, scrive: **NATALE 2030**.

Rimane a lungo pensieroso.

Poi disegna un cerchio.

Al centro, una fiamma.

Sotto, in bella scrittura, aggiunge: «*Io l'ho visto*».

Resta ancora un poco in ascolto del proprio cuore, che batte colpi fuori tempo, poi infila il foglio nella tasca della giacca del nonno, appesa fuori dalla porta.

La fiamma non vista dal Mondo continua a brillare negli occhi del bambino.

A sera, il nonno si ritrova il foglio tra le mani. Lo mostra alla moglie.

La donna resta muta.

Poi va ad aprire la vecchia cassapanca.

Una scatola di latta, consumata agli angoli che porta l'o-

dore di cose dimenticate.

Dentro: foto sbiadite, lettere spezzate dal tempo.

E un foglio sottile, fragile come polvere.

NATALE 1930.

Un cerchio.

Una fiamma.

«*Io l'ho visto*».

La nonna mormora appena:

– Anche tuo padre, Martino... anche lui...

Il nonno accosta i due fogli.

Le fiamme si guardano.

Due cerchi, due, mille Natività, un bambino moltiplicato all'infinito.

Per un istante la luce vibra viva tra sue le mani.

Il nonno sorride.

– Lo sapevo. Lo so.

E negli occhi del vecchio brilla la stessa luce del bambino: la luce della fiamma accesa per il Salvatore del Mondo, nato ancora una volta come miliardi di altre volte, in un giorno di dicembre dell'anno 2030.

Ogni bambino nato salva il Mondo e ci salva.

Ogni bambino ucciso uccide il Mondo e ci uccide.

I BAMBINI NON SI UCCIDONO ●

RIFERIMENTI UTILI

SEGRETERIA

Loc. Gioghi 107 - 38046 Lavarone

Tel. 0464 784170

sito www.altipanicimbri.tn.it

e-mail segreteria@comunita.altipanicimbri.tn.it

pec comunita@pec.comunita.altipanicimbri.tn.it

Facebook MagnificaComunitàdegliAltipianiCimbri

ORARIO APERTURA SEDE

Lunedì 9.00 - 12.00

Martedì 9.00 - 12.00

Mercoledì 9.00 - 12.00 / 13.30 - 16.30

Giovedì 9.00 - 12.00

Venerdì 9.00 - 12.00

Al fine di garantire maggiore accessibilità ai servizi gli orari di apertura e chiusura della Comunità sono comunque flessibili e il personale è disponibile ad andare incontro ai tempi di vita di tutte le famiglie.

Presidente

Isacco Corradi

cellulare di servizio 340 7992151

e-mail presidente@comunita.altipanicimbri.tn.it

Riceve previo appuntamento

Segretario Generale

Roberto Orempuller

e-mail segretario@comunita.altipanicimbri.tn.it

Servizi socio assistenziali e pianificazione sociale

Referente amministrativo Eleonora Tezzele

e-mail eleonora.tezzele@comunita.altipanicimbri.tn.it

Assistenti sociali Maddalena Giotti, Serena Tamanini, Anna Zambanini

e-mail sociale@comunita.altipanicimbri.tn.it

Assistenti domiciliari

Miriam Folgarait

Chantal Larcher

Paola Palagi

Giada Ochner

Servizio affari generali e finanziario

Referente Rossella Turco

e-mail rossella.turco@comunita.altipanicimbri.tn.it



Servizi di segreteria generale, edilizia pubblica e agevolata,

Piano Giovani di Zona

Referente Martina Marzari

e-mail segreteria@comunita.altipanicimbri.tn.it

Servizi di assistenza scolastica, portale di Comunità e trasparenza e personale

Referente Tamara Osele

e-mail tamara.osele@comunita.altipanicimbri.tn.it

Sportello linguistico minoranza cimbra.

Distretto Famiglia. Progetti culturali

Andrea Nicolussi Golo

e-mail sportello.cimbro@comunita.altipanicimbri.tn.it

Facebook DistrettoFamigliaAltipianiCimbri

Referente tecnico organizzativo Distretto Famiglia e Piano Giovani Zona

Alessia Dallapiccola

e-mail pgz.cimbri@gmail.com

Facebook PianoGiovaniAltipianiCimbri

Instagram foresta_pianogiovani.dizona

Facebook distrettofamigliaaltipanicimbri

Commissione per la pianificazione territoriale e del paesaggio CPC

Daniele Leoni

Orario di ricevimento al pubblico

mercoledì 9.00 - 12.00 / 13.30 - 16.00

e-mail cpc@comunita.altipanicimbri.tn.it

(su appuntamento)

Sportello PAT

per ICEF

Orario: 2° e 4° mercoledì del mese

(solo su appuntamento chiamando il numero 0464 493118)

Sportello ApDp

per supporto psicologico

(solo su appuntamento chiamando il numero 380.2668817)

e-mail apdp@email.it





MAGNIFICA COMUNITÀ
DEGLI ALTIPIANI CIMBRI